Notizie

SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI CARPI

Numero 10 - Anno 34
Direttore responsabile Bruno Fasani

Domenica 17 marzo 2019

~~€ 2,00~~
COPIA OMAGGIO

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 nr. 46) art. 1, comma 1 - CN/MO
In caso di mancato recapito inviare al MO CDM per la restituzione al mittente previo pagamento resi

Interiorità

"La vera vocazione di ognuno è una sola, quella di conoscere se stessi". Trovo molto vera questa affermazione dello scrittore tedesco Hermann Hesse. Tutta la vita di una persona è un viaggio alla scoperta di se stesso, della sua interiorità. Oggi, però, nella cultura del digitale, del mordi e fuggi della rete e dei social in cui siamo immersi all'impazzata da dati, da informazioni veloci, gli spazi per la riflessione si sono ridotti di molto. Il rischio, come ci ricorda la cantautrice Giorgia nella canzone "Vivi davvero" , è che: "… il prezzo che questo tempo impone a noi è velocemente vivere una vita", il risultato è che diventiamo sempre più superficiali, incapaci di coltivare la nostra interiorità ritenendola poco importante. Recuperiamo la lezione di vita dell'antica massima religiosa "Conosci te stesso", iscritta su frontone del tempio di Apollo a Delfi…

Editoriale

ERMANNO CACCIA

Metri quadrati

Mi diceva un vecchio prete: "Credimi, il mistero più difficile da digerire non è quello della Trinità - non costa niente - ma l'Incarnazione. Capisci, chi accetta di avere un Dio sempre tra i piedi?...". Probabilmente aveva ragione.

Troppi cristiani preferiscono andare a trovare Dio nella sua casa, piuttosto che farsi trovare da Lui nella propria abitazione miserabile, detestabile. Preferiscono rimanere in ginocchio per un certo tempo, e poi, una volta alzati, fare la propria strada senza il rischio di trovarselo accanto tutti i momenti. Certo. Un Dio sotto la "propria tenda", non ingombra, non disturba nessuno, mentre mettendolo e ospitandolo sotto il "proprio tetto" è cosa un po' più impegnativa. Rimanere con Dio sulle nostre belle montagne può essere bello e gratificante. Il guaio è che Lui ridiscende in fretta. Ci riporta sull'asfalto, al puzzo dei tubi di scappamento, alla folla che ti pesta i piedi. Non possiamo che rifuggire alla tentazione di essere "progettisti", rifuggire alla preoccupazione di costruire sempre una "casa" a Dio che, invece, è sceso sulla terra proprio per abitare nella casa dell'uomo.

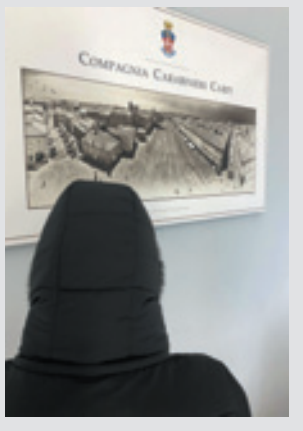
Onorare Dio, credendo magari di fare cosa gradita, costruendogli una casa, senza farsi sfiorare dal pensiero contingente che magari Lui vorrebbe tanto installarsi a casa nostra, nella nostra vita, nel centro dei nostri "affari" quotidiani è il rischio sempre attuale.

Il cuore dell'uomo è il "luogo" preferito da Dio. E non è questione né di mattoni, né di metri quadrati. L'ospitalità che pretende è quella domestica. Ospitalità dell'incontro dove non è un'identità che pensa di affermarsi nella difesa e nella separazione, ma che aiuta a rendere "casa", luogo familiare ogni nostra famiglia, le nostre parrocchie "casa tra le case", ma soprattutto rende ogni persona capace di una relazione con gli altri.

Felici di essere chiamati

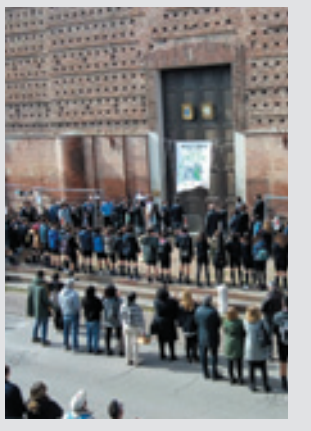
Pagina 12

pagina 3
Sociale
Il ruolo educativo dei genitori di oggi



pagina 8
Alimentazione
Team multidisciplinare nel percorso di crescita

pagina 16
San Francesco
60 anni per il gruppo scout Carpi 2



pagina 17
Vallalta
Inaugurato il campo sportivo parrocchiale

enerplan S.r.l.
TERMOTECNICA ELETTROTECNICA EDILIZIA

via G. Donati, 41 - CARPI (MO) - tel. 059 6321011
email: enerplan@enerplan.it - www.enerplan.it

Progettazione integrata architettonica, strutturale, termotecnica, elettrotecnica, energia, sicurezza ed ambiente

INNOVAZIONE ED EFFICIENZA AI TUOI PROGETTI

> “Questo è il vero problema che la politica deve risolvere. Non quello di armare i cittadini. Pene severe e condanne certe”

IN PUNTA DI SPILLO

di Bruno Fasani

Difendersi con le armi non risolve i problemi

In questi giorni a far parlare la cronaca ci ha pensato un prete ottantenne della Diocesi di Perugia il quale, in perfetta sintonia con i proclami di Salvini, si è schierato apertamente per l’uso delle armi come legittima difesa dentro casa. E dopo che i carabinieri gli hanno sequestrato due fucili, come se niente fosse e con un tantino di burbanza, ha detto che adesso andrà a comprarsi una pistola, perché uno ha diritto a difendersi.

Quando l’ho visto, intervistato dalle Iene e dalle varie testate giornalistiche, devo confessarvi che ho provato un po’ di tenerezza. E non perché mi trovassi in sintonia con le sue affermazioni. Era piuttosto il disagio che provavo nel vedere come una persona anziana era finita strumentalmente tra le grinfie mediatiche della cronaca nazionale, quando sarebbe bastato considerare l’anagrafe e l’ingenuità comunicativa del soggetto per derubricare il caso ad uscita emotiva, un po’ folcloristica oltre che stonata.

Ma si sa i media fanno il loro mestiere e se non trovano la polpa buona qualche volta vanno anche sulle frattaglie. Soprattutto se il boccone è funzionale alla politica, pro o contro che sia. E questa volta l’opinione del nostro don Antonio andava a intercettare il sentire del ministro dell’Interno che da tempo ci sta catechizzando su questi temi, facendo combaciare le omelie del prete con quelle del politico.

Quando ci si addentra in questi temi, il pericolo è quello di essere bersagliati dalle contumelie della gente. Gente che è talmente stanca di essere violata dentro le proprie case e di vivere nella paura, da non poterne più. Soprattutto la gente è stanca di vedere ladri e delinquenti vari, che collezionano reati come i grani di un rosario, liberi e strafottenti, resi audaci da una prassi ormai diffusa, per cui in galera, così si dice, nel nostro Paese non ci va più nessuno. Provate a chiedere cosa provano le forze di polizia quando arrestano un farabutto, magari rischiando la pelle, e il giorno dopo se lo ritrovano davanti libero e libero di reiterare il reato. Questo è il vero problema che la politica deve risolvere. Non quello di armare i cittadini. Pene severe e condanne certe. E se le carceri sono sovraffollate ne costruiscano di nuove con tanta terra intorno dove i carcerati possano lavorare e rendersi utili alla comunità che hanno ferito.

Trovo che armare gli italiani, sia pure in nome della legittima difesa, sia un errore gravissimo. Primo perché se i ladri ne sono al corrente prenderanno le giuste misure, diventando più aggressivi e pericolosi, armandosi a loro volta e giocando sull’effetto sorpresa. In secondo luogo perché le armi in casa sono sempre un rischio, sapendo che possono facilmente essere usate per finalità diverse da quelle per cui sono state comprate. L’esperienza dell’America è lì a indicarci le scie di sangue, quasi sempre innocente, lasciate da qualche mente disturbata che si è servita di questi mezzi letali a portata di mano.

E senza scordare che armarsi finirà per seminare una cultura devastante, quella della violenza come soluzione dei problemi. Non proprio esattamente come ci insegna il Vangelo e come dovremmo annunciare dai pulpiti.

Attualità

Riflessioni sulla festa della donna

8 marzo? E poi...

È inutile prendersi in giro: finché si continua a festeggiare l’8 marzo (a colpi di costosi ramoscelli di mimose), finché le consultazioni elettorali saranno caratterizzate dall’attribuzione (forzata) di preferenze basate sulle cosiddette “quote rosa”, finché esisterà una percentuale di incarichi da dover attribuire alle donne evidentemente intese come una sorta di perpetua minoranza di genere, nulla mai riuscirà finalmente ad equiparare i due sessi.

Manifestare per un’uguaglianza e per il rispetto non riuscirà mai a far comprendere interamente l’importanza di essere donna, ma soltanto la perpetua richiesta all’universo maschile di avere qualcosa in più: quella richiesta, però, costituisce un’ammissione di inferiorità che già di per sé è simbolo di sconfitta. Bisogna essere onesti e oneste: ma siamo davvero convinti che quelle tavolate di sole donne tipiche della sera dell’8 marzo costituiscano un segnale positivo, costruttivo rivolto al nostro mondo, alle nostre comunità?

Nella nostra piccola realtà editoriale, Notizie, la baracca è portata avanti da donne: Virginia, Maria Silvia, Monia, Paola. Non sempre ci si trova d’accordo sull’agire, sulle decisioni da prendere, ci si arrabbia, ma sempre con il massimo rispetto, quindi? La capacità di lavorare, di decidere responsabilmente travalica il genere sessuale: è solo questione di capacità personale.

Continuando con certi stereotipi, si rischia di ammettere definitivamente la propria (ma ingiustificata) inferiorità “di genere”: la donna non è come un panda in via di estinzione, ma di certo non può limitarsi a dimostrarlo a colpi di mimose e tavolate unisex.

EC

Relatori

Dott. Alessandro Cei
Responsabile Progetto Ambiente Sicuro s.r.l.
- L’accesso degli organi ispettivi in azienda in relazione al documento di valutazione dei rischi.
- Analisi dell’infortunio.

Avv. Daniele Tognin
Avvocato e consulente Lapam
La responsabilità penale del datore di lavoro nel processo di sicurezza aziendale

Dott. Andrea Farmo
Tecnico Progetto Ambiente Sicuro s.r.l.
- La prevenzione con i sistemi di gestione della sicurezza e i modelli organizzativi a tutela dell’azienda.
- L’importanza della formazione.

Un seminario gratuito, aperto a tutti, dove esperti del settore sicurezza e legali forniranno informazioni utili per la riduzione e la gestione degli infortuni sul lavoro.

059 893111
contattaci@lapam.eu

Sede Lapam di Carpi,
Via Zappiano 1

Per iscriverti all’evento scansiona il QR code con il tuo smartphone e compila il modulo di registrazione

Lapam
lapam Confartigianato Imprese Modena - Reggio Emilia
www.lapam.eu

> “Non mi sento madre ‘esemplare’. Mi sono comportata da mamma, per il bene di mio figlio. Deve capire che dalle azioni derivano conseguenze”

Madre che ha agito da genitore autentico

Ha trovato dell’hashish nello zaino del figlio diciottenne e si è recata dai Carabinieri per fare chiarezza. “L’ho fatto soltanto per il suo bene”

Testimonianze

Maria Silvia Cabri

Ha suscitato clamore in città la notizia della madre carpigiana che, dopo aver trovato dei sospetti pacchettini di cellophane dentro lo zaino del figlio diciottenne, è andata di sua iniziativa in caserma dai Carabinieri per raccontare il fatto, e chiedere di approfondire la situazione. Un clamore dovuto alla sempre più dilagante abitudine “tossica” dei genitori ad essere accondiscendenti con i propri figli e giustificare le loro azioni, anche se sbagliate. “E’ solo una ragazzata”, “tanto lo fanno tutti”: tipiche frasi dietro cui si trincerano i genitori a fronte di comportamenti errati dei ragazzi.

E’ innegabile che in questi anni il rapporto genitori-figli abbia subito dei cambiamenti radicali. Da un lato ciò è sicuramente positivo mentre dall’altro ha peggiorato la visione che gli adolescenti di oggi possono avere della società. Spesso infatti i genitori danno lezioni di vita “involontarie” ai propri figli, incorrendo in una serie di esempi totalmente discordanti con quelle che dovrebbero essere le regole. Questo si ripercuote, inevitabilmente, sul loro sviluppo e sulla loro coscienza nei confronti delle regole da rispettare per essere amalgamati in una comunità.

Proprio alla luce di questo contesto, il gesto della madre ha scosso la comunità, inducendo a molte riflessioni sul ruolo educativo attuale.

Il racconto della madre

“Io una mamma ‘esemplare’? Non mi sento di esserlo, ho semplicemente agito da mamma, per il bene di mio figlio”. E invece la donna, che preferisce mantenere l’anonimato, una mamma esemplare lo è. “I comportamenti errati vanno denunciati - spiega la donna -. Perché, come ho sempre cercato di insegnare a mio figlio, ad ogni azione corrisponde una conseguenza. Ed è meglio affrontare subito le situazioni, quando ancora le implicazioni possono essere contenute, piuttosto che dopo, quando i rischi diventano maggiori”. “Passare da uno spinello all’uso di altre droghe o peggio, può essere, purtroppo, semplice. Il mio compito di madre è quello di proteggere mio figlio”. Nella mattinata di martedì 5 marzo la donna stava pulendo la camera del figlio. In bagno, sopra la lavatrice, a fianco dei panni sporchi, ha trovato lo zaino del ragazzo. “Ho intravisto il suo portafoglio e delle bustine di cellophane - prosegue -. Non capivo cosa fossero: subito stavo per buttarle vie, credendole caramelle”. Ma l’istinto materno è prevalso: “Volevo capire di che cosa si trattava. Per questo sono andata in caserma dai Carabinieri: ripongo in loro la massima fiducia”. Così è stato: la signora ha mostrato ai militari le bustine e ha avuto la conferma si trattasse di hashish. Non solo: ha espressamente chiesto che i carabinieri andassero a perquisire la sua abitazione, per capire se il figlio, che in quel momento si trovava a letto a dormire, nascondesse altro. Le ricerche eseguite non hanno rinvenuto né sostanze, né strumenti finalizzato allo spaccio. Il giovane è stato segnalato alla Prefettura di Modena quale assuntore di stupefacenti. “Non è con l’omertà che si aiutano i figli. Non mi era mai capitato di trovare delle sostanze in casa, né avevo avuto sospetti che le assumesse: non l’ho mai visto strano. Però nell’ultimo anno mi ero accorta che frequentava compagnie che non mi piacevano. Ho chiesto aiuto ai Carabinieri: dovevo capire se era finito in qualche brutto giro, magari di spaccio, e questo elusivamente per aiutarlo, per evitare che la situazione potesse diventare più grave in futuro”. “Una madre conosce il proprio figlio: per questo non escludo che l’aver lasciato lo zaino così in mostra sia stata una mossa voluta, una sua richiesta di aiuto. Ora avverto in lui come un senso di ‘paura’, come se volesse parlare ma sia intimorito. Sono però certa che abbia capito la ragione del mio gesto e che sia nata una riflessione in lui: chi sbaglia deve pagarne le conseguenze”. Infine la madre ha rivolto una richiesta al capitano Alessandro Iacovelli: che siano organizzati incontri affinché i suoi coetanei siano resi consapevoli dei rischi connessi all’uso di droghe. Conferenze che già da qualche tempo e con regolarità l’Arma tiene nelle scuole.

Testimonianze

Il calciatore Batistuta e il figlio 20enne: “Lavora in una copisteria. Quello che voglio dare loro è la dignità”

Esempi “famosi” della relatività del denaro

Una “lezione” di educazione ai figli che ha stupito la comunità è giunta da un genitore famoso: Gabriel Omar Batistuta, ex attaccante della Fiorentina. L’argentino ha infatti raccontato la regola di vita che sta impartendo ai suoi figli, in particolare al 20enne Joaquin, al lavoro in una copisteria. “Mio figlio Joaquin, oltre a studiare, lavora davanti a una fotocopiatrice. Può essere sorprendente per voi e la gente tende a giudicare, ma quello che voglio dare ai miei figli è la dignità. Potrei comprare una macchina per ognuno dei miei figli, ma non so se sarebbero realmente felici e quanto tempo durerebbe la loro felicità. Quando sali su un bella macchina, fai un giro in centro e le ragazze ti guardano sai bene che quell’auto non è tua. E loro sanno che viene da tuo padre. Se giri con una macchina meno bella, ma puoi dire: ‘Ho fatto tutto da solo’. Allora ha tutto un altro sapore”. Un aneddoto che racconta l’educazione data da Batistuta ai suoi figli: nessun privilegio, nonostante il cognome del babbo, e tanto lavoro per potersi permettere un’automobile nuova.

Opinione

Sul caso della mamma che ha “denunciato” il figlio dopo avergli trovato della droga interviene lo psichiatra e sociologo Paolo Crepet

“Ha fatto il suo dovere: io sono con lei”

Paolo Crepet, psichiatra e sociologo, analizza il comportamento della mamma carpigiana che si è recata in Caserma dai Carabinieri con le bustine di hashish trovate nello zaino del figlio di 18 anni.

Professore come valuta il comportamento della madre?

Lo considero positivamente. I possibili eccessi non vanno bene; la lotta alla droga va portata avanti, senza condizioni. Giudico in maniera negativa i genitori che minimizzano e tendono a giustificare i propri figli, dicendo “tanto lo fanno tutti”.

La definirebbe un genitore “coraggio”?

No, nel senso che non ha compiuto gesta epiche: ha fatto il suo dovere di madre. Viceversa, non fanno il proprio dovere di genitori quelli che fanno finta di niente o che, come detto, liquidano le malefatte dei figli affermando che tanto le fanno tutti. E’ ora di mettere un punto. Finalmente la gente si arrabbia: non siamo piegati dalla camorra, possiamo, anzi, dobbiamo reagire alla droga.

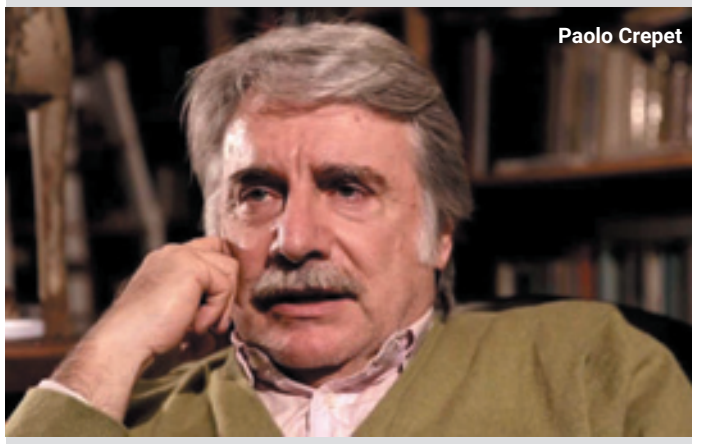
Cosa può fare la società?

E’ giusto non lasciare soli questi genitori. Senza sbandierare vessilli di vittoria, è semplicemente quello che gli educatori devono fare. Se fosse capitato a me un caso simile, avrei lottato con tutte le mie forze. Il silenzio e la connivenza sono dei delitti. Occorre combattere il crimine organizzato che vive anche di questo nel nostro Paese. Non compriamo i giocattoli cinesi ai nostri figli per paura che facciano loro male…. Perchè la droga fa bene?

Enfatizzare il comportamento di questa madre non rischia di attribuire ad esso un carattere di eccezionalità?

C’è esasperazione alla base del suo agire. A sensazione penso che la donna già avesse qualche sospetto sul figlio. Bisogna prendersela con i moltissimi genitori che al suo posto non avrebbero fatto nulla. Io sono con lei.

Msc


Paolo Crepet

CARPI FC 1909

Dal 6 Marzo
non più solo in 11.

Arriva un nuovo
BOMBER

CANTINA DI CARPI E SORBARA

Il nostro ordinamento prevede una tutela ampia e articolata per proteggere il minore contro il fenomeno della pedofilia

Pedofilia: cosa sancisce il diritto penale

L'avvocato penalista Cosimo Zaccaria risponde alle domande dei lettori su questioni inerenti il vivere quotidiano

La rubrica "Lo sportello di Notizie" è affidata a professionisti quali Daniele Boraldi, notaio in Carpi, Federico Cattini, dottore commercialista in Carpi, Giuseppe Torluccio, professore ordinario presso il Dipartimento di Scienze Aziendali dell'Università di Bologna, Cosimo Zaccaria, avvocato penalista in Modena.

Lo sportello di Notizie

Gentile Avvocato Zaccaria,

sono mamma di una bambina di sei anni. Man mano che mia figlia cresce, aumenta in me il timore verso tutti i pericoli a cui può essere esposta nell'interfacciarsi con il mondo esterno. In particolare, sento parlare sempre più spesso del fenomeno della pedofilia. Intendevo quindi sottoporle il seguente interrogativo: in che cosa consiste esattamente questo concetto e come viene sanzionato dall'ordinamento penale?

Lettera firmata

Gentile lettrice, comprendo appieno le sue paure, anche in considerazione dell'allarme sociale che stanno recentemente destando alcuni agghiaccianti fatti di cronaca che hanno visto, purtroppo, come protagonisti e vittime dei bambini innocenti.

Prima di affrontare il tema della pedofilia dal punto di vista strettamente giuridico – ossia sotto il profilo della disciplina normativa e della reazione punitiva stabilite dal nostro sistema penale – appare utile, a mio avviso, dare una definizione generale del fenomeno in questione.

Il DSM, ovvero il "Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali", annovera la pedofilia tra le c.d. "parafilie". Con tale termine si identifica un disturbo psicopatologico "caratterizzato da ricorrenti e intensi impulsi, fantasie o comportamenti sessuali che implicano oggetti, attività o situazioni inusuali e causano disagio clinicamente significativo o compromissione dell'area sociale, lavorativa, o di altre aree importanti del funzionamento».

In parole più semplici, queste devianze si verificano nei casi in cui una persona percepisca istinti di tipo sessuale in relazione e nei confronti di oggetti, persone, situazioni, sensazioni che in condizioni di normalità non dovrebbero provocare nell'individuo alcun impulso di quel tipo.

Nello specifico, il soggetto c.d. pedofilo percepisce impulsi sessuali nei confronti di bambini prepuberi, generalmente dai 13 anni in giù.

Questa patologia si può tradurre in diverse condotte di rilievo penalistico. Occorre tuttavia precisare che la mera condizione di pedofilo in quanto tale non sarà punibile, mentre potrà invece essere sanzionato il compimento di atti materiali che ne sono espressione. In altre parole, il disturbo mentale, per assumere rilievo giuridico sotto il profilo penalistico, dovrà tradursi in condotte concretamente percepibili in danno di un bambino.

La tutela apprestata dal nostro ordinamento al fine di proteggere il minore contro questo fenomeno è ampia e articolata.

Nel codice penale sono, infatti, previste varie tipologie di condotte che integrano fattispecie di reato: il compimento di attività sessuale con un minore, il compimento di atti sessuali in sua presenza, il suo adescamento, la prostituzione minorile e la produzione o detenzione di materiale pedo-pornografico.

La prima ipotesi è disciplinata dagli artt. 609 bis, 609 ter e 609 quater c.p.

L'art. 609 bis c.p. non è dedicato nello specifico ai soggetti minori, bensì disciplina in generale la violenza sessuale, che è il reato che viene compiuto da chi, con violenza o minaccia, oppure abusando della propria autorità, costringe un'altra persona a compiere o subire atti sessuali. Questo comportamento è severamente punito dall'ordinamento, che gli fa corrispondere la sanzione della reclusione da cinque a dieci anni.

La circostanza per cui tale reato venga commesso ai danni di una persona minore degli anni quattordici – e questa è l'ipotesi che qui interessa – costituisce una circostanza aggravante, prevista al successivo art. 609 ter c.p.

Questa disposizione prevede nella suddetta ipotesi una pena ancora più severa, pari alla reclusione da sei a dodici anni.

Un aggravamento ulteriore, in ossequio a quanto disposto dall'ultimo comma dell'art. 609 ter c.p., verrà poi applicato nel caso in cui il fatto sia commesso nei confronti di un bambino che non abbia compiuto i dieci anni. Per questa ancor più specifica ipotesi, l'autore del reato verrà punito con la pena della reclusione da sette a quattordici anni.

È bene, a questo punto, anche per facilitare la sua comprensione circa la portata di questa norma, soffermarci sul significato da conferire all'espressione "atti sessuali". Tale dicitura, secondo la giurisprudenza della Corte di Cassazione, non comprende soltanto ogni forma di congiunzione carnale in senso stretto ma, più in generale, identifica qualsiasi atto che, risolvendosi in un contatto corporeo, ancorché fugace ed estemporaneo, tra soggetto attivo e soggetto passivo, o comunque coinvolgendo la corporeità sessuale di quest'ultimo, sia finalizzato ed idoneo a porre in pericolo la sua libertà di autodeterminazione. Di conseguenza, perché questo reato sia integrato, sarà sufficiente qualsivoglia intrusione nella sfera intima della vittima.

Il caso previsto dall'art. 609 ter c.p., riguarda comunque il caso in cui la violenza sessuale sia commessa con violenza, minaccia o abuso di autorità.

Nei casi che non possono rientrare in tale disposizione, poiché l'azione non viene compiuta con tali modalità, dovrà essere invece applicato l'art. 609 quater c.p., rubricato "atti sessuali con minorenne", il quale prevede la medesima pena prevista dall'art. 609 bis c.p. per colui che compia atti sessuali con persona

che non abbia compiuto gli anni quattordici nei casi in cui la condotta non integri gli estremi della violenza sessuale per costrizione in senso stretto.

In tema, la sezione terza della Suprema Corte nel 2016 (sentenza n. 47980) si è espressa nel senso di un'estensione della tutela del minore, affermando che "ai fini della consumazione del reato di cui all'art. 609-quater cod. pen., è sufficiente il compimento di un atto sessuale con un minorenne, non essendo necessario il coinvolgimento fisico o emotivo di quest'ultimo o la consapevolezza da parte di questi dell'offesa arrecata allo sviluppo della sua personalità sessuale". Nel caso di specie, i Giudici si erano trovati ad affrontare una questione relativa ad atti sessuali di autoerotismo compiuti dall'imputato mentre teneva la nipote di mesi undici sulle ginocchia.

La seconda tipologia di comportamento che dobbiamo trattare, cara lettrice, è quella disciplinata dal successivo art. 609 quinquies c.p.

Questa disposizione punisce il delitto di corruzione di minorenne, che si configura allorquando una persona compie atti sessuali non con un minore ma comunque in sua presenza, al fine preciso di farlo assistere oppure di indurlo a compierli o a subirli a sua volta. In questo caso, le pene stabilite dal codice sono più lievi rispetto ai casi precedenti, anche se lo stesso art. 609 quinquies c.p. prevede anche alcune circostanze in presenza delle quali la pena deve essere aumentata, ad esempio quando il fatto è commesso con violenze gravi oppure se, a causa della reiterazione della condotta, deriva un pregiudizio grave al minore.

Altro terribile fenomeno connesso con la pedofilia è quello della prostituzione minorile, a cui è dedicato l'art. 600 bis c.p.

Con riguardo all'oggetto del nostro discorso, occorre focalizzarsi sulla previsione del primo comma della norma, che punisce chiunque recluta o induce alla prostituzione una persona di età inferiore agli anni diciotto oppure favorisce, sfrutta, gestisce, organizza o controlla la prostituzione della medesima.

L'ordinamento punisce in maniera incisiva tali condotte, con la reclusione da sei a dodici anni e con la multa da 15.000 a 150.000 euro.

La quarta fattispecie prevista dall'ordinamento è purtroppo di sempre maggiore diffusione, anche e soprattutto a causa dell'avvento di internet e dei social network.

Mi riferisco al fenomeno della pornografia minorile, che è previsto dal legislatore agli artt. 600 ter e 600 quater c.p., rispettivamente sul versante della produzione e su quello della detenzione di materiale pedo-pornografico. Alla prima ipotesi, in cui viene sanzionata la condotta di chi produca detto materiale, realizzi esibizioni o spettacoli di questo genere oppure ne tragga semplicemente profitto viene fatta corrispondere la sanzione della reclusione da sei a dodici anni e la multa da 24.000 a 240.000 euro.

Alla seconda invece, che si caratterizza per la mera consapevole detenzione corrispondono effetti più lievi, ovvero la reclusione fino a tre anni e la multa non inferiore a euro 1.549 euro.

Quanto all'ultima condotta di rilievo penalistico, deve sapere che l'ordinamento punisce anche quell'attività che è prodromica alla commissione di uno o più dei reati che abbiamo precedentemente analizzato. Mi sto riferendo all'ipotesi dell'adescamento di minorenni, disciplinato dall'art. 609 undecies c.p.

Per adescamento, ci spiega tale norma, si intende "qualsiasi atto volto a carpire la fiducia del minore attraverso artifici, lusinghe o minacce posti in essere anche mediante l'utilizzo della rete internet o di altre reti o mezzi di comunicazione". Ebbene, il nostro codice punisce anche tale mera attività quando la stessa sia finalizzata al compimento dei reati di cui sopra.

Tale disposizione chiude e completa il quadro di protezione apprestato dall'ordinamento a tutela del minore e troverà applicazione - essendo norma residuale - quando il comportamento del soggetto non si esplichi in maniera tale da poter rientrare nell'alveo di una delle più gravi fattispecie già affrontate. Tuttavia, proprio perché viene punito l'adescamento in quanto tale, senza che sia richiesto che si realizzi il successivo evento a cui lo stesso è finalizzato, la sanzione stabilita dall'art. 609 undecies c.p. è più lieve delle precedenti ed è pari alla reclusione da uno a tre anni.

Come può comprendere, vi è stata una grande attenzione da parte dello Stato in ordine al fenomeno pedofilia. Parimenti, significativi sono stati gli interventi in ambito sociale ed associazionistico per supportare i minori vittime di tali crimini.

Al giorno d'oggi è mutata la mentalità reticente, soprattutto in ambito familiare e ciò sta contribuendo a una grande diminuzione di tali condotte riprovevoli.

Autolesionismo: una lametta lenisce il dolore

L'angolo della psicologia

La rubrica sull'educazione e sul rapporto tra genitori e figli a cura del dottor Danilo Littarru

Dottor Littarru, stiamo vivendo un periodo d'angoscia e sconforto: abbiamo scoperto che nostra figlia Martina (16 anni) sta praticando gesti di autolesionismo. Le braccia hanno evidenti segni di tagli. Mi sento delusa, e in profonda colpa. Forse siamo stati troppo rigidi e direttivi. Cosa possiamo fare? Perché un adolescente arriva a massacrarsi in quel modo? F.P.

Gentile lettrice, la ringrazio per avermi scritto. Premesso che sia comprensibile il vostro patema d'animo, occorre chiederci perché un adolescente, che vive la primavera della vita, possa arrivare a farsi del male. A volte in totale solitudine, o in un brutale rituale condiviso con altri compagni di sventura. Basta una lametta, un taglierino, e il gioco è fatto. Alla base, poggia su un disagio esistenziale marcato e il gesto in sè è una forma di comunicazione, di odio marcato verso tutto ciò che gli circonda, una strategia difensiva per tamponare un dolore insopportabile.

Danilo Littarru

Un urlo silenzioso che riverbera dentro le pareti di una casa, spesso vuota di relazione, di affetto e di attenzioni. Sono ragazzi con una marcata disistima di sé, che non riescono a trovare una collocazione precisa, che vivono nel dolore della non accettazione e non riescono a vivere e canalizzare positivamente le emozioni. La relazione con un figlio non può essere guidata solo dalle decisioni prese d'imperio. L'eccessiva normativà spesso non premia. A noi spetta il compito di mettere "terra buona" su cui far germogliare il seme della serenità, e poi siamo chiamati ad aspettare che il bocciolo venga fuori. Non serve annaffiare tutti i giorni, ho aggiungere concime. Così, come i germogli, anche i nostri figli non vanno soffocati con le nostre aspettative, con i nostri desideri, perché altrimenti non gli aiutiamo a prendere la loro forma. Aspettiamo che sprigionino la loro bellezza, ciascuno con i propri tempi, e con le proprie sfaccettature. Noi abbiamo il compito educativo di aspettarli, anche nel silenzio, nel dubbio e nella preoccupazione. Non cerchi la perfezione in sua figlia, non è quello che serve. Cerchi il dialogo e l'ascolto: ascoltare è un'abilità, un'arte che molti educatori non praticano: si ascolta anche con lo sguardo, con il cuore, con l'intelligenza, con una leggera carezza. Omnia vincit amor: l'amore vince ogni cosa, come ricorda Virgilio. Riparta da qui, per entrare con delicatezza nella vita di sua figlia.

Danilo Littarru
danlit@tiscali.it

Piena inclusione in ambito lavorativo

Disability manager: una figura operativa per soluzioni di autonomia del disabile nelle varie sfere delle vita. Incontro il 15 marzo alla Casa del Volontariato

Sociale

Chi sono i disability manager? Si tratta di professionisti nel campo della disabilità che hanno il compito di trovare soluzioni che favoriscano l'autonomia della persona disabile nelle varie sfere della vita, a partire da quella lavorativa. Il loro compito è quello di raccogliere le istanze dei disabili e delle loro famiglie, di attivare il lavoro in rete di tutti gli enti e i soggetti coinvolti, di veicolare i bisogni delle persone diversamente abili verso i servizi esistenti, di mettere in atto ogni azione volta a favorire l'accessibilità, urbanistica e non solo, e ad evitare ogni forma di discriminazione. L'obiettivo è dunque quello di favorire l'accessibilità urbanistica, il coordinamento socio-sanitario, l'inclusione scolastica e lavorativa ed il turismo attraverso un approccio trasversale che prevede non solo la "gestione" della persona ma anche dell'ambiente in cui essa vive, che deve essere strutturato in base alle esigenze specifiche del disabile stesso. Un ruolo importante quello del Disability manager, che dovrebbe avere l'autorevolezza di poter agire all'interno della realtà in cui opera modificando non solo la struttura architettonica, ma anche la rete relazionale: solo in questo modo è possibile favorire e garantire una piena inclusione della persona disabile in ambito lavorativo.

Ma chi può rivestire questo ruolo? Di cosa si occupa all'interno delle istituzioni? Può davvero aiutare a risolvere i problemi delle persone con disabilità? Sono alcune delle domande cui cercherà di dare risposte l'iniziativa organizzata dalla Fondazione Progetto per La Vita in programma venerdì 15 marzo dalle 18 alle 20 presso la Casa del Volontariato di viale Peruzzi 22. Saranno presenti Paola Testa, disability manager comune di Alessandria (città con menzione speciale Access City Award 2017 della Commissione europea); Egidio Sosio, disability manager comune di Bologna. Modera Nelson Bova Giornalista Rai Tre. Al termine apericena solidale. L'incontro è aperto a tutti. Per info: stefanoberni@fondazione-progettoperlavita.it

Msc

Atrocità da non dimenticare

Incontro sulle deportazioni promosso dal Lions Club

Mirandola

Massimo Gozzi, Anna Loi e Nunzio Borelli

"Si dice comunemente che gli anni orrendi delle persecuzioni razziali contro gli ebrei vanno dal 1943 al 45, mentre nella realtà andarono dal '38 al '45". Con tale affermazione, a significare che quell'epoca tragica ebbe inizio dall'emanazione in Italia delle leggi razziali nei confronti degli ebrei (che causarono sofferenze talora superiori a quelle delle deportazioni), si è aperto l'appassionante incontro della dottoressa Anna Loi coi Lions Club di Finale Emilia e Mirandola su: "Leggi razziali e deportazioni: vicende modenesi e della Bassa". L'autorevole ospite, insegnante in pensione e guida del Memoriale della Shoah di Milano, sta dedicando la propria vita a far sì che la memoria di quanto accaduto allora non venga meno. Non si può, certo, dire che oggi non siano necessari sforzi in tal senso. E' infatti sotto gli occhi di tutti il deprecabile aumento, negli ultimi tempi, degli episodi di intolleranza razzista nei confronti di profughi, o migranti, o stranieri venuti nel nostro paese in cerca di sopravvivenza. La storia, quindi, sembra ripetersi, magari con la sola sostituzione del bersaglio delle discriminazioni. Venendo alle vicende modenesi e della bassa modenese, la Loi si è soffermata sulle figure di ebrei perseguitati della nostra zona. Ma i perseguitati, ci furono anche fra coloro, non ebrei, che aiutarono questi ultimi a sfuggire alle deportazioni. Fra costoro, la Loi cita Odoardo Focherini riconosciuto "giusto fra le nazioni" da Israele, per aver salvato un centinaio di ebrei dalla deportazione e ora anche beatificato dalla Chiesa.

Not

Condividere fatiche ed esperienze positive

Sociale

"Reti di famiglie accoglienti": il progetto di sostegno promosso dall'associazione Venite alla Festa. Presentazione il 14 marzo all'Auditorium Rustichelli dell'Istituto Tonelli

Maria Silvia Cabri

Accoglienza, condivisione e sostegno: sono queste le parole chiave del progetto "Reti di famiglie accoglienti", promosso dall'associazione Venite alla Festa, insieme ad alcune realtà partner del territorio, come Gruppo Aiuto Allattamento Materno Carpi, Centro Aiuto alla Vita di Carpi "Mamma Nina", Circolo Anspi don Milani Limidi, associazione La Festa Limidi, insieme alla Cooperativa Eortè. L'iniziativa, finanziata dalla regione Emilia Romagna e inserita nel Piano di Zona dell'unione Terre d'Argine, rivolta sia alle famiglie che ai singoli cittadini, sarà presentata giovedì 14 marzo alle 21 presso l'istituto Tonelli, Auditorium Rustichelli, in via San Rocco 5 a Carpi. Seguiranno poi presentazioni negli altri tre comuni dell'Unione Terre d'Argine.

Il progetto: struttura e finalità

Il progetto si prefigge di sviluppare la realtà della rete quale forma di sussidiarietà orizzontale che si esprime attraverso il confronto, il "sentirsi accolti", il "poter condividere esperienze positive e fatiche".

I protagonisti sono i gruppi che si auspica nascano in ogni Comune dell'Unione. Questi, incontrandosi con regolarità e grazie al coordinamento e al supporto offerto dalle risorse del progetto, faranno sì che le famiglie e i singoli partecipanti, mettano in gioco le proprie competenze educative e relazionali.

La Rete vuole quindi essere una proposta di esperienza di gruppo, oltre che di servizio, basata sulla condivisione delle scelte di solidarietà: un gruppo, quindi, di persone e famiglie capaci di porsi in atteggiamenti di aiuto e di ascolto sia reciprocamente tra di loro che verso l'esterno.

La proposta di costituire una Rete muove dal tentativo di sviluppare competenze nelle comunità locali attraverso la presenza attiva e aggregata di quelle persone che focalizzano nella loro dimensione familiare il luogo dove è possibile riscoprire il senso dell'accoglienza, in un'ottica di sostegno, di scambio e di scoperta dell'altro, in particolar modo per quanto concerne i ragazzi e le famiglie in difficoltà.

Contribuire allo sviluppo di "un mondo capace di genitorialità", che si prende cura e genera affetto, significa sollecitare i cittadini a sviluppare competenze educative che si traducono, ad esempio, nella capacità di riconoscere le situazioni difficili e le storie familiari di sofferenza presenti nel tessuto sociale di appartenenza; nell'avere attenzioni e capacità nel dialogare anche con chi proviene da storie di vita difficili; nel saper interloquire con soggetti istituzionali; nell'interpellare e sollecitare le agenzie educative.

Un ulteriore elemento significativo è la stimolante esperienza di intreccio tra operatori dei Servizi e Rete, che insieme lavorano con i medesimi obiettivi. Essa oltre a dimostrarsi uno dei punti di forza del modello operativo di queste reti, offre la possibilità di sperimentare l'attuazione di una nuova professionalità sociale in grado di collaborare con le risorse informali, oltretutto valorizzandole.

Testimonianze

Cosa significa essere "famiglie di supporto"

"Andavamo a prendere Giorgio a scuola all'una e stava con noi fino alle sette, quando lo riportavamo a casa dalla mamma, tutto questo per sei mesi. È stata un'esperienza bella gli abbiamo dato l'opportunità di vedere cosa c'era fuori dalla finestra di casa sua: il parco, il sole, la gita al parco acquatico, imparare ad andare in bici, correre e sudare. Vivere una vita da bambino!".

"In questi anni hanno fornito supporto soprattutto a famiglie monogenitoriali prive di rete. Un genitore solo non può permettersi di perdere il lavoro e nel momento in cui il figlio ha bisogno di essere affiancato da un adulto perchè ammalato o bisognoso di aiuto nei compiti o per essere accompagnato a scuola o a fare sport, il peso di non essere capace di rispondere a tutte queste necessità può creare delle situazioni di disagio molto forti. Il compito di una 'famiglia di supporto' è quindi quello di aiutare un'altra famiglia a mantenere o ritrovare il suo equilibrio, alleggerire situazioni o condividere la propria esperienza genitoriale senza sentirsi più bravi o indispensabili. Non sempre l'aiuto o il sostegno sono in grado di 'guarire' delle situazioni difficili ma noi pensiamo che sia importante provarci perché tutti, chi più chi meno, abbiamo avuto bisogno di qualcuno che ci sostenesse nei nostri momenti di bisogno".

Sono le testimonianze di famiglie della nostra associazione che hanno sperimentato l'esperienza dell'affiancamento e del sostegno ad un altra famiglia. In passato era normale giocare insieme ai figli dei vicini, tornare a casa col papà di un compagno di classe o fare i compiti a casa di un altro. Rapporti di vicinato "familiare", di quartiere. Ora la realtà è cambiata, ma queste esperienze non si sono perse. Semplicemente a volte sembrano essere rimaste poche e chi vorrebbe "dare una mano" non sa come aiutare.

Condividere una parola, un passaggio, un'incombenza o un servizio ricorrente permette di prevenire l'aggravarsi di situazioni che in alcune famiglie possono degenerare in crisi più profonde. Si tratta più semplicemente di offrire a chi in questo momento ha meno risorse, più opportunità.

Una commissione, la spesa, i compiti, una visita, un'ora di compagnia, un caffè insieme o un passaggio: spesso la differenza sta nelle piccole cose.

Ma l'esperienza di accoglienza e di prossimità non può e non deve essere sostenuta nella solitudine della singola famiglia. Per questo motivo, con alcune associazioni partner del territorio e con la Cooperativa Eortè abbiamo voluto attivare e perfezionare la realtà delle Reti di famiglie quale forma ed espressione di cittadinanza attiva protagonista della vita sociale, capace di esprimere e sostenere la cultura dell'accoglienza. Tutte le informazioni per partecipare agli incontri di presentazione o per avere informazioni su come aderire al progetto sul sito www.retidifamiglie.it

Associazione "Venite alla Festa"

I Lions della circoscrizione modenese

La varietà dei "Punti di Vista"

Eventi

"Punti di Vista": questo il titolo del "Lions music festival" che si svolgerà il 15 marzo alle 20.45 presso il Forum Monzani di Modena. Promotori dell'iniziativa sono i Clubs della Circoscrizione Lions modenese: "Con questa serata - spiega Giovanni Gambino, presidente della IIIª Circoscrizione distrettuale che comprende tutti i Clubs della provincia di Modena - abbiamo voluto unire alla finalità di svago, quella della solidarietà e della sensibilizzazione sociale". Ospite dello spettacolo il comico attore Vito, con la partecipazione dell'orchestra della scuola secondaria di primo grado Alberto Pio, l'orchestra Scià Scià della Cooperativa sociale Nazareno, il coro Voci e Mani bianche dell'istituto Figlie della Provvidenza di Santa Croce, la pianista Silvia Zaru e la Lions Flutes Orchestra. I Club Lions della Circoscrizione Modenese, hanno deciso di donare tre bastoni elettronici (Bel) a non vedenti della provincia di Modena; eseguire una donazione a ciascuna delle scuole con indirizzo musicale, partecipanti alla serata; raccogliere fondi per l'attività assistenziale della Fondazione internazionale dei Lions Clubs; dare risonanza al talento di artisti diversamente abili.

Per informazioni e prenotazione dei biglietti: giafra76@alice.it

Stimolare il cambiamento dei comportamenti del bambino, e della famiglia, per uno stile di vita più sano, gratificando i successi raggiunti

Sanità

Non diete ma supporto motivazionale

E' stato attivato a Carpi il "Percorso del Bambino Obeso": un team multidisciplinare che accompagna i più giovani già interessati da un eccesso di peso

Maria Silvia Cabri

Nella società odierna il sovrappeso e l'obesità sono patologie in costante e crescente aumento e una buona parte di questa popolazione è rappresentata da bambini. L'obesità infantile, infatti, è un problema di notevole rilevanza sociale e ha un'origine multifattoriale e, come tale, è il risultato di diverse cause, più o meno evidenti, che interagiscono tra loro.

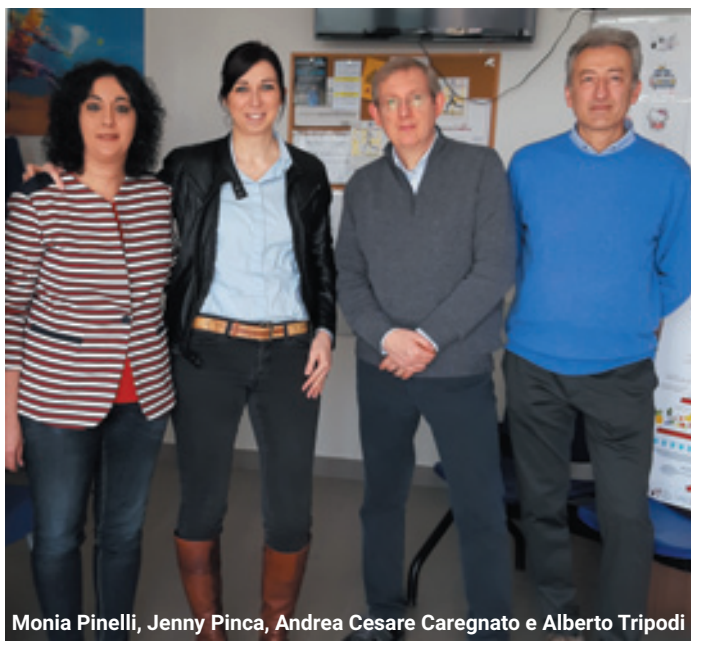
Nella nostra provincia circa un terzo dei bambini di 8-9 anni è in condizione di sovrappeso od obesità e si stima che, nell'intera fascia di età 1-14 anni, siano oltre 15.500 i soggetti in sovrappeso e quasi 6.000 gli obesi.

Per prevenire e curare l'obesità infantile l'Ausl di Modena ha attivato il "Percorso per il bambino obeso": tre livelli di assistenza e un team multidisciplinare per assistere e accompagnare i ragazzi e le loro famiglie, nelle tre sedi di Carpi (Servizio Medicina dello Sport – via Nuova Ponente 24/M), Modena e Maranello.

Si tratta di un importante traguardo: da molti anni sono attivi percorsi mirati alla prevenzione dell'obesità infantile, ma fino ad oggi mancava una organizzazione strutturata in grado di assistere ed accompagnare bambini e ragazzi già interessati da un eccesso di peso.

I tre livelli del percorso assistenziale

Con il "Percorso per il bambino obeso" viene completata e potenziata l'offerta sul territorio, strutturata su tre differenti livelli. "Il primo – spiega Alberto Tripodi, direttore del Servizio igiene alimenti e nutrizione dell'Ausl e responsabile del Percorso – è incentrato sul ruolo del pediatra di libera scelta, quale 'regista' e punto di partenza. Il suo compito è monitorare lo stato nutrizionale del bambino, cogliere fattori di rischio per una possibile insorgenza di obesità, fare un'attività di counselling motivazionale per i bimbi già in sovrappeso od obesi. Il secondo livello, cui il pediatra fa riferimento nei casi di un suo insuccesso terapeutico, è quello che ci riguarda. E' rappresentato da un team multidisciplinare (dietista, psicologo, medico dello sport), che affianca il bambino e la famiglia per un periodo prolungato, svolgendo una specifica attività di supporto motivazionale al cambiamento delle abitudini alimentari e motorie".


Monia Pinelli, Jenny Pinca, Andrea Cesare Caregnato e Alberto Tripodi

L'obiettivo è stimolare e facilitare il cambiamento dei comportamenti del bambino, e più in generale dell'intera famiglia, favorendo il suo protagonismo consapevole, proponendo soluzioni pratiche, individuando e cercando di eliminare eventuali barriere.

Il terzo livello è rappresentato dai reparti di Pediatria di riferimento. Qui sono inviati dal pediatra di libera scelta i bambini e ragazzi in condizioni di sovrappeso e obesità quando è necessario un approfondimento clinico-diagnostico al fine di individuare eventuali complicanze o forme di obesità secondaria. Per casi particolarmente complessi, infine, il riferimento sull'intera provincia è il reparto di Pediatria del Policlinico di Modena.

Non diete ma compiti motivazionali

"Ai bambini non proponiamo diete – spiega la dietista Jenny Pinca – ma cerchiamo di raggiungere obiettivi migliori per la salute, come un minor consumo di dolci e uno maggiore di frutta e verdura, per una sana alimentazione. Se possibile, divertendosi". Per questo è stata adottata la *Token Economy*, una tecnica sviluppata sulla base della psicologia comportamentale: sotto forma di gioco, insieme ai genitori, viene realizzato un cartellone con i giorni della settimana, con l'indicazione di una serie di compiti che riguardano il bambino e la famiglia. "Se il piccolo raggiunge gli obiettivi, in campo alimentare e sportivo - prosegue la psicologa Monia Pinelli - riceverà una gratificazione dalla famiglia, ispirata ai sani stili di vita, come una passeggiata, un cinema, un gioco al parco". "Cerchiamo di indirizzarli verso attività motorie gratificanti - chiosa Andrea Cesare Caregnato, medico dello sport - valutando il livello di sedentarietà e quanto dedicano alle attività fisiche, strutturate e non".

I dati provinciali e locali

Il percorso ha la durata di un anno e si rivolge alla fascia 1-14 anni. L'età più interessata è quella degli 8/9 anni. A livello provinciale circa un 30% di bambini presentano un eccesso di peso: il 21% è sovrappeso, il 7% obeso. Circa l'1/2% soffre di obesità grave. Ad oggi la prima visita contempla tre bambini che vengono visti due volte al mese. Il team di Carpi ha in carico attualmente sei bambini al mese (18 in totale a livello provinciale). L'auspicio è di arrivare a 100/120 soggetti entro la fine dell'anno.

F.lli Bonacini S.r.l.
www.bonacini-fcagroup.it

REGGIO EMILIA (RE) - Via Cartesio, 4 - Tel. 0522340672
REGGIO EMILIA (RE) - Via Curie, 2 - Tel. 0522558493
CARPI (MO) - Via Carl Marx 89,90 - Tel. 059644590

> “Sono segnali di apertura di cuori spesso chiusi.
> Li invitiamo a non chiudersi in se stessi,
> ma a lasciare aperta la porta della conversione”

Senza informazioni prevalgono i pregiudizi

Rubrica

“E si prese cura di lui”, spazio dedicato alle testimonianze di due volontari di Carpi con i detenuti del carcere di Sant’Anna

Riportiamo qualche numero, sul fenomeno migranti, che assilla i nostri pensieri, con pregiudizi spesso per mancanza di informazione; e sono in relazione anche alle molte identità dei carcerati.

Meritano di essere citate alcune frasi tratte dalla lettera del Vescovo di Modena Erio Castelluci alla città di Modena a San Geminiano. “Senza informazioni prevalgono i pregiudizi”; “su 61 milioni di residenti italiani, 5 milioni sono stranieri, sono 8,3% di cui il 2,5% di origine musulmana. Altri numeri: i lavoratori stranieri in Italia, spesso con mansioni che non attirano gli italiani, producono un saldo positivo per la casse dell’Inps di 5 miliardi annui. Nel 2016 le ditte condotte da stranieri erano 571mila, dando lavoro anche a italiani”. “Senza sottovalutare i lati problematici, gli eventuali contraccolpi psicologici negativi che sono ovviamente favoriti da situazioni di instabilità, mancato impiego, precarietà abitativa e indisponibilità economica. La carenza di norme adeguate legislative, per cui i migranti e i rifugiati, in alcune fasi della loro permanenza, non sono tutelati adeguatamente nemmeno per l’assunzione di un lavoro temporaneo e si trovano spesso in condizioni di ozio forzato, che nuoce a loro e ai cittadini italiani e favorisce condotte illegali, talvolta dentro a reti di malavita e sfruttamento gestite da organizzazioni senza scrupoli”.

Tutti questi numeri e realtà hanno un peso rilevante, nella situazione delle carceri!

In questo periodo su circa 57mila persone detenute in Italia, un terzo sono di origine straniera: spesso questo fatto provoca considerazioni xenofobe. Circa il 90% dei cittadini italiani incriminati o condannati ha la possibilità di ottenere misure alternative alla detenzione (io posso dire che è ardua e complicata da ottenere), cosa che è possibile solo al 10% degli stranieri.

Ad un bimbo figlio di tunisini nato nel nostro paese, che parlava perfettamente l’italiano, è stato assegnato a scuola il compito “descrivi il tuo paese”. Il compito era corretto, ma la maestra gli ha detto che era andato fuori tema. Al doposcuola parrocchiale il bimbo ha chiesto all’insegnante: “Ma qual è il mio paese?”.

Questa frase tradisce prima di tutto un certo smarrimento, il timore di non avere un punto di riferimento stabile, che esprime letteralmente uno “spaesamento”.

Papa Francesco nell’omelia pronunciata per la 104ª giornata mondiale del migrante e del rifugiato ha affermato che “non è facile entrare nella cultura altrui, mettersi nei panni di persone così diverse da noi, comprendere i pensieri e le esperienze. E così spesso rinunciamo all’incontro con l’altro e alziamo barriere per difenderci. Anche i nuovi arrivati hanno delle paure; temono il confronto, il giudizio, la discriminazione, il fallimento”. Tante persone hanno dubbi e timori, “che non è peccato”, afferma Papa Francesco, ma che il peccato è lasciare che queste paure determinino le nostre risposte, condizionano le nostre scelte, compromettano il rispetto e la generosità, alimentino l’odio e il rifiuto. Peccato è rinunciare all’incontro con l’altro, col diverso, all’incontro con il prossimo, che è un’occasione privilegiata di incontro con il Signore.

Frammenti degli incontri con i carcerati

I nostri incontri di gruppo nelle carceri proseguono; riportiamo uno spaccato, se pur sintetico, degli ultimi appuntamenti quindicinali, del 21 febbraio e del 7 marzo.

Vito afferma: “Riferendomi al discorso di Papa Francesco, sul Padre Nostro, preghiera di tutti i cristiani, io penso sempre a chi ce l’ha insegnata, il Signore Gesù Cristo, che si è accollato tutti i nostri peccati. In questa bella preghiera il Padre ci offre il suo amore, e tutto quello di cui abbiamo bisogno, a tutti, e non solo ai cristiani. Mi ha fatto pensare anche che questo Dio buono, io per molto tempo l’ho bestemmiato, però da otto anni ho smesso, anche con l’aiuto della mia compagna. Una volta in cella ho sentito una bestemmia; ho ripreso con educazione chi l’aveva detta, dicendo che mi dava fastidio, quello mi ha risposto ‘stai zitto!’, io gli ho detto ‘io per niente sto zitto’. A volte non prego perché, la confusione in testa, la rabbia, i pensieri sulla mia infelice situazione, mi bloccano... Questo però non vuol dire che io non creda nella preghiera, ci credo, ecome se ci credo!”.

“Sto imparando a cogliere i veri valori della vita, l’esperienza che sto vivendo in carcere coinvolge direttamente la mia esistenza e voglio confermare questo cambiamento con miei pensieri e con una percezione diversa di tutto ciò che mi circonda”. Queste sono le parole di Stefano. Un’altra riflessione nasce da un ragazzo albanese: “L’ambiente sociale in cui si è cresciuti, la cultura che ti manca, incidono molto sulle tue azioni. Fino a ieri pensavo che quando qualcuno ti fa del male, l’unico linguaggio da usare è la vendetta. Quando ero in Albania io e i miei compagni ritenevamo che studiare, imparare a ragionare fossero solo una perdita di tempo. Così quando mi sono trovato a dover usare la testa mi sono fatto trasportare dall’istinto e ora sono qui per imparare”.

Un detenuto ha detto chiaramente che non perdonerà mai chi lo ha messo nelle condizioni di essere indagato, senza colpa; “se lo vedessi lungo la strada sanguinante, non mi fermerei per aiutarlo!”. Un altro ha raccontato: “Sento il bisogno di fare un cammino, ho deciso di riprendermi e scommettere su me stesso”. “Io prego sempre (confermato dagli amici di cella, *ndr*) e la Madonna mi dà sempre dei segni che si avverano”, ha proseguito un carcerato, esprimendo il desiderio di recitare insieme una sua preghiera al termine della riunione.

Amici avete capito che questi sono segnali di apertura di cuori spesso chiusi, anche espressione di veri sentimenti personali, nel rispetto verso gli altri. Così ci si educa e si viene educati.

Antonia e io, specialmente quando le affermazioni sono forti e nascono da un atteggiamento cristiano, cerchiamo di aiutarli a non chiudersi in queste decisioni prese, ma di lasciare aperta la porta della conversione, specialmente con la preghiera, leggendo per meditare la Parola di Dio (Vangelo).

Alla prossima...
Antonia e Pietro

Da sinistra Carlo Piccinini, Claudio Caliumi e Alberto Bellelli

Presentata la nuova linea di Lambrusco griffata Carpi FC 1909. Il vice presidente Piccinini: “Una collaborazione che rispecchia il desiderio di investire sul territorio”

Quando l’enologia e lo sport si incontrano

Nonostante le difficoltà di classifica, di una stagione complicatasi sin dalle prime settimane estive, sono tante le realtà cittadine a schierarsi al fianco del Carpi FC 1909 in questo delicato finale di stagione.

In perfetto tema è andata in scena, lo scorso 6 marzo presso il Ristorante “da Michele”, il lancio della nuova linea di Lambrusco della Cantina Sociale di Carpi e Sorbara griffata Carpi FC 1909 e dedicata sia ai tifosi biancorossi che agli amanti del buon vino. Un vino corposo e fruttato, come lo ha definito l’enologo della cantina Daniele Artioli, realizzato utilizzando esclusivamente uve della qualità “salamino”, selezionate fra le migliori degli oltre 1200 viticoltori che hanno scelto di conferire le proprie uve nella storica realtà cittadina.

Presenti alla serata, animata dai comici cittadini Max & Millo, i vertici della storica cantina, il sindaco di Carpi Alberto Bellelli, che ha sottolineato tutta la sua soddisfazione per la realizzazione di tale collaborazione, una nutrita rappresentanza di tesserati Carpi FC, capitanata dal presiedente Claudio Caliumi e composta da mister Fabrizio Castori, dal direttore generale Stefano Stefanelli con la rosa rappresentata dai vari Simone Colombi, i centrocampisti Fabio Concas e Giovanni Di Noia ed il centravanti Andrea Arrighini.

“Una collaborazione che rispecchia il nostro desiderio di investire sul nostro territorio - ha dichiarato il vice presidente della Cantina Sociale di Carpi Carlo Piccinini -. Speriamo di poter accompagnare il Carpi Fc, che ha saputo portare il nome della nostra città sui grandi palcoscenici calcistici nazionali, verso l’ennesima impresa nel centrare la permanenza in Serie B. Abbiamo scelto di produrre una linea dedicata di Lambrusco che tifosi biancorossi, o i semplici appassionati del buon vino nostrano, potranno trovare presso l’enoteca La Fonte”.

“Questa è una bella sinergia fra due realtà che si prefiggono di esportare il nome di Carpi oltre i confini cittadini - ha proseguito il numero uno biancorosso Claudio Caliumi -. Speriamo di poter portare al nostro fianco molte altre realtà cittadine nel supportarci nella difficile rincorsa salvezza di questo finale di stagione. Arbitri? Ne ho già parlato a sufficienza nelle scorse settimane: ci sono le immagini chi vuole farsi un’idea propria le può consultare in qualsiasi momento”.

E.B.

Fabrizio Castori, a sinistra, con i suoi ragazzi

Blumarine STORE
Blumarine e blugirl luxury outlet
Carpi, via Alessandro Manzoni 145Tel. 059 637590 - email: blumarine.store@blufin.it
Orari: Martedì pomeriggio 15.30-19.30 - Mercoledì-Sabato 9.30-13.00 / 15.30-19.30 - Domenica, Lunedì e Martedì mattina chiuso.

Strumenti giuridici per una vecchiaia serena

SOCIALE

Maria Silvia Cabri

La terza età al centro della 15ª Guida per il Cittadino realizzata dal Consiglio nazionale del Notariato. Presentazione il 18 marzo all'Audiutorium Loria

L'Italia è il secondo paese più vecchio al mondo. Anche la provincia di Modena è, da questo punto di vista, in linea con i dati nazionali, con il 22,6% della popolazione sopra i 65 anni d'età (a livello italiano la percentuale ammonta al 22,5%), ovvero più di 150mila, di cui quasi 83mila superano i 75 anni. A Carpi gli anziani over 65 sono 16.361 (dato aggiornato al 31.12.2017). Uno scenario, quello che delinea un invecchiamento della popolazione, destinato con ogni probabilità a incrementare: secondo i dati forniti dal Servizio statistica della Regione Emilia-Romagna, infatti, nel periodo 2015-2035, a fronte di una sostanziale stabilità della popolazione complessiva della regione, a cambiare in modo significativo sarà la composizione per età, con una crescita della popolazione anziana nei prossimi 20 anni di circa il 28,4%.

In una società in cui la popolazione sarà sempre più anziana, il Consiglio nazionale del Notariato ha dedicato proprio alla terza età la 15ª Guida per il Cittadino. Strumenti patrimoniali, opportunità e tutele: scopo della Guida è quello di illustrare ai cittadini gli strumenti giuridici utili per garantire una vecchiaia serena per sé e per i propri cari. Dal disporre della casa per trarre liquidità al garantirsi assistenza e mantenimento. Realizzata in collaborazione con le associazioni dei Consumatori, verrà presentata a Carpi, presso l'Auditorium Loria, il 18 marzo a partire dalle 15, in un appuntamento a partecipazione gratuita promosso dal Consiglio notarile di Modena e realizzato con il patrocinio del Comune. A illustrarne il contenuto, dopo l'introduzione della presidente del Comitato regionale dei Consigli notarili dell'Emilia-Romagna e del Consiglio notarile di Modena Flavia Fiocchi, saranno i notai Antonio Diener, Caterina Siano, Carlo Camocardi, Uber Tacconi e Daniele Boraldi. Interverranno anche l'avvocato Pierluigi Guidastri e il sindaco Alberto Bellelli.

Liquidità di denaro

Gli strumenti che permettono di ottenere liquidità di denaro sono: la rendita vitalizia (a titolo oneroso), con la quale un soggetto corrisponde periodicamente alla persona anziana una somma di denaro o altri prodotti a fronte della cessione di un bene mobile, immobile o di un capitale; la vendita della nuda proprietà con riserva di usufrutto, che consente alla persona anziana di vendere l'immobile e di continuare a vivere nella sua casa e godere di eventuali proventi derivanti da una eventuale locazione per tutta la sua vita o per un periodo definito, ottenendo nel contempo una liquidità immediata proveniente dalla vendita; la vendita della nuda proprietà con riserva di abitazione, la quale, rispetto allo strumento precedente consente il solo diritto di abitare l'immobile per sé e per la propria famiglia senza la disponibilità di eventuali proventi; il diritto di abitazione non può essere ceduto o dato in locazione; infine, il prestito vitalizio ipotecario, ovvero un finanziamento concesso da banche o intermediari finanziari a persone di età superiore ai 60 anni; è garantito dall'ipoteca su un immobile residenziale solitamente di proprietà dell'anziano a garanzia della restituzione del prestito, degli interessi e delle spese. È uno strumento che presenta diverse criticità, soprattutto nei confronti di eventuali eredi, e quindi va valutato con molta attenzione.

Assistenza morale e materiale

Gli strumenti che permettono di ottenere assistenza sia morale che materiale sono: il contratto di mantenimento, che consente di ricevere entrambe le prestazioni di assistenza, che possono essere combinate nel modo più idoneo a seconda delle necessità, a fronte della cessione di beni mobili, immobili o di capitale. Potrà essere pattuito l'obbligo di provvedere a tutte le necessità garantendo il tenore di vita abituale, fornendo vitto, alloggio, vestiario, cure mediche, altro; oppure assumere solo alcuni di tali obblighi, secondo le esigenze del beneficiario e la disponibilità dell'obbligato; il contratto di vitalizio alimentare, in cui un soggetto si obbliga a corrispondere al vitaliziato gli alimenti, alloggio, vestiario, cure mediche e in genere tutto quanto risultasse necessario per vivere nei limiti dello stato di bisogno; il contratto di vitalizio assistenziale, per cui il vitaliziante si impegna a garantire principalmente una assistenza morale ed eventualmente anche un'assistenza materiale. La sua prestazione è di norma infungibile; la donazione con onere di assistenza o donazione modale, tramite la quale l'anziano, donando la propria abitazione, pone un onere di assistenza e/o mantenimento a carico del donatario. Il contenuto dell'assistenza viene stabilito dal donante secondo quelle che sono le sue esigenze e necessità, ma il donatario è tenuto all'adempimento dell'onere entro i limiti del valore della cosa donata. La risoluzione per inadempimento dell'onere può essere domandata dal donante o dai suoi eredi solo se prevista nell'atto di donazione.

Sociale

Seconda edizione della Borsa di studio intitolata alla memoria di Franco Neri

Studenti sollecitati nella loro sensibilità

Per ricordare la figura Franco Neri, amministratore e animatore volontario di diverse realtà associative carpigiane attive nel settore della disabilità, scomparso l'8 febbraio 2017, la Fondazione Progetto per la Vita promuove la seconda edizione della borsa di studio alla sua memoria, rivolta alle scuole superiori presenti sul territorio dell'Unione Terre d'Argine. Al fondo che consentirà di finanziare la borsa di studio hanno aderito la famiglia Neri, la Fondazione Casa del Volontariato e altre associazioni del territorio. Con l'istituzione della borsa di studio, la Fondazione Progetto per la Vita intende ricordare e proseguire l'impegno profuso da Franco Neri nel promuovere tra i giovani e nelle scuole la sensibilità verso gli alunni disabili per una loro effettiva integrazione. Gli istituti avranno tempo fino al 30 settembre per presentare i loro progetti che saranno valutati da una commissione giudicatrice. Entro la fine di ottobre verranno assegnati i contributi così suddivisi: 400 euro al primo classificato e 200 euro agli altri progetti, fino ad un massimo di tre. L'obiettivo della Fondazione Progetto per la Vita è di rendere permanente l'erogazione annuale della borsa di studio e pertanto è stato istituito un fondo che potrà essere alimentato anche da contributi di privati e altri benefattori.

Edizione 2018

Pensionati Cisl regalano la bandiera Ue

«Simbolo di pace e prosperità»

FNP CISL PENSIONATI

Rubrica a cura della Federazione Nazionale Pensionati CISL
Carpi - Viale Peruzzi 2 - tel. 059 682322
Mirandola - Via Bernardi 19 - tel. 0535 21259

Una bandiera dell'Unione europea in regalo agli iscritti che ne faranno richiesta. L'iniziativa è promossa dal sindacato pensionati Fnp Cisl Emilia Centrale in vista del giorno europeo – detto anche Festa dell'Europa – che si celebra il prossimo 9 maggio. Da oggi chi desidera avere una bandiera Ue può chiederla gratuitamente in tutte le sedi Fnp Cisl di Modena e provincia. «Il sindacato esiste grazie ai valori di questa società – afferma la segretaria generale aggiunta della Fnp Cisl Emilia Centrale Rossana Boni – ma il sindacato ha anche trasmesso i suoi valori a questa società. E deve continuare a farlo anche attraverso gesti simbolici come regalare la bandiera dell'Ue. Il processo d'integrazione europea, cominciato il 9 maggio 1950 con la dichiarazione Schumann, ha garantito quasi 70 anni di pace e benessere. Oggi, però, è in difficoltà e ci sono divisioni interne. Siamo convinti, invece, – conclude la segretaria generale aggiunta della Fnp Cisl Emilia Centrale – che solo restando uniti possiamo rendere il mondo migliore e mantenere la pace». L'iniziativa segue la conferenza Adventura Europa sulla storia dell'Unione Europea, svoltasi lo scorso il 20 febbraio al museo Cervi di Gattatico tenuta dal professor Chittolina Franco , presidente di Apice.

Vogliamo continuare ad indagare e promuovere l'unione tra i popoli che hanno reso possibile lo sviluppo della nostra società. "L'Europa - ha spiegato il professor Franco Chittolina, vive una stagione importante della sua storia e viene da 70 anni di buoni risultati. In primis la pace e un benessere crescente e diffuso tra tutti i Paesi. Oggi però vive un momento di difficoltà: ci sono molte divisioni interne e il mondo sta cambiando sempre più velocemente. Solo se si riprenderà la strada dell'unione politica il futuro potrà essere migliore. E questo è l'unico modo per resistere nella competizione internazionale".

Ecclesia

L'opera d'arte

Giovanni Bellini, Trasfigurazione di Cristo (1478 ca.), Napoli, Museo nazionale di Capodimonte. La tavola del grande pittore veneziano, tra i più celebri artisti del Rinascimento, proviene molto probabilmente dal Duomo di Vicenza. L'episodio della Trasfigurazione, che questa domenica leggiamo secondo il racconto di Luca, è raffigurato all'interno di uno scenario molto diverso da quello evangelico. Non su di un monte - identificato tradizionalmente con il Tabor in Galilea - ma nel paesaggio ondulato della campagna veneta; non del tutto in disparte, ma in uno spazio plasmato dall'opera dell'uomo, visibile, ai lati e sullo sfondo nelle mura di una città, nelle case coloniche, nel passaggio di un mandriano con le mucche. Al centro spicca la figura di Cristo con le vesti splendenti come le nubi del cielo. Attraverso la gradualità degli accordi cromatici - tecnica caratteristica della pittura veneta tra '400 e '500 - la scena è pervasa da un'atmosfera avvolgente di quiete, partecipe essa stessa dell'evento della Trasfigurazione. A fare da collegamento con lo spettatore la staccionata in primo piano con il cartiglio che riporta la firma del pittore.

Not

In cammino con la Parola

II DOMENICA DI QUARESIMA

Il Signore è mia luce e mia salvezza

Domenica 17 marzo
Letture: Gn 15,5-12.17-18; Sal 26; Fil 3,17-4,1; Lc 9,28b-36
Anno C - II Sett. Salterio

EffatàAPRITI
Il Vescovo Francesco e la Domenica

Oggi il Vangelo ci presenta l'episodio della Trasfigurazione. Gesù prende con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e sale sul monte per pregare, per intrattenersi nella solitudine e nella tranquillità con il Padre. Mentre prega si trasfigura, cioè rivela la sua dignità e gloria di Figlio di Dio, parla con Mosè ed Elia della sua passione e morte e il Padre lo presenta al mondo.

San Luca nel suo Vangelo ci racconta che Gesù si ritirava spesso in orazione. I momenti privilegiati sono l'alba, il dopo tramonto, la notte. L'evangelista ci dice pure per quali motivi Cristo prega. Trascorre un'intera notte di preghiera prima di scegliere i dodici apostoli. Si ritira nella solitudine della preghiera prima di porre ai suoi la domanda decisiva circa la sua persona: *"Voi chi dite che io sia"*. Il fatto che Gesù prima di rapportarsi con i discepoli cerchi un rapporto "cuore a cuore" con il Padre, mostra quanto essi siano importanti per Lui e come Egli, progressivamente, li faccia entrare nel mistero profondo della sua persona e della sua relazione con Dio.

La sua preghiera suscita il desiderio dell'imitazione. Un discepolo vedendo come Gesù prega ne rimane così profondamente colpito che gli chiede di insegnare anche a loro a pregare. E Gesù consegna alla Chiesa la preghiera del "Padre nostro".

Gesù poi prega nell'orto degli ulivi e sulla croce, cioè nei momenti più drammatici della sua vita per affidarsi alla volontà di Dio. Possiamo dire che Gesù è veramente l'uomo della preghiera. Prega in ogni momento importante della sua vita. La sua preghiera svela un segreto: Egli vive un'intimità eccezionale con Qualcuno, che chiama "suo Padre". "Padre" è la prima e l'ultima parola che Gesù pronunzia.

Durante la preghiera il volto di Gesù diviene "altro". E' lo stesso di prima, ma in esso traspare qualcosa di insolito, narra l'invisibile volto di Dio. Inoltre, le vesti diventano "bianche e splendenti" cioè si trasformano, diventano di una lucentezza unica che rivela lo splendore e la bellezza di Dio. Gesù appare nella sua gloria di Figlio di Dio. E così i suoi discepoli possono intuire qualcosa della gloria della sua resurrezione. Tuttavia, strettamente legate alla gloria di Gesù sono la sua passione e la sua morte. Il dialogo intimo di Gesù con il Padre non lo estranea dalla vita e dalla storia, non lo porta a fuggire dalla missione per la quale è stato mandato, anche se dovrà attraversare il dramma della croce. La preghiera, quando è vera, non ci porta ad evadere dalla realtà e dalle responsabilità della vita, ma ad assumerle fino in fondo confidando nell'amore fedele e inesauribile del Signore.

La reazione degli apostoli - "E' bello per noi stare qui!" - è la reazione di tutti quando ci si trova a vivere un momento di consolazione spirituale frutto della unione profonda con il Signore. Tuttavia, la Trasfigurazione ci ricorda che le gioie seminate da Dio nella nostra vita non sono punti di arrivo, ma sono luci disseminate nel pellegrinaggio terreno perché non perdiamo la fede in Gesù e la sua Parola rimanga il criterio che guida la nostra esistenza… Gli occhi non possono più vedere, ma gli orecchi possono udire la sua voce: "Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!" Ascoltarlo significa fare abitare il Signore in noi, divenire Sua dimora, credere alla Sua Parola e lasciarsi guidare da Lui.

+ Francesco Cavina

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elìa, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.

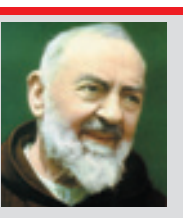
Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.

Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elìa». Egli non sapeva quello che diceva.

Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!».

Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Gruppo di preghiera Padre Pio



17 marzo in San Nicolò

Il Gruppo di preghiera di Padre Pio da Pietrelcina "Santa Maria Assunta" di Carpi si riunisce **domenica 17 marzo** nel salone parrocchiale di San Nicolò (ingresso da via Catellani) per l'incontro di preghiera, adorazione e riflessione. Alle 15.45, accoglienza, preghiere di penitenza e riparazione; alle 16, esposizione del Santissimo; alle 16.15, preghiera di guarigione e liberazione; alle 16.30, Coroncina della Divina Misericordia; alle 16.45, Santo Rosario meditato con San Pio; alle 17.15, benedizione eucaristica; alle 17.20, consacrazione a Maria Santissima; alle 17.30, Santa Messa con le intenzioni del Gruppo di San Pio. L'incontro è aperto a tutti.

ATTUALITÀ

Presentati i dati dell'Annuario Statistico della Chiesa 2017

Quasi un miliardo e mezzo i cattolici

Su una popolazione mondiale di 7.408 milioni, i cattolici battezzati sono 1.313 milioni pari al 17,7%, così distribuiti per continente: 48,5% in America, 21,8% in Europa, 17,8% in Africa, 11,1% in Asia e 0,8% in Oceania. E' quanto risulta dall'Annuarium Statisticum Ecclesiae 2017, la cui redazione - insieme a quella dell'Annuario Pontificio 2019 - è stata curata dall'Ufficio Centrale di Statistica della Chiesa.

Indici positivi del tasso di crescita dei cattolici caratterizzano tutte le ripartizioni territoriali: rispetto al dato mondiale dell'1,1%, i tassi di variazione di Africa e di Asia raggiungono rispettivamente il +2,5% e il +1,5%; l'Europa è il solo continente ad avere un trend quasi nullo (+0,1%) mentre per l'America il tasso di crescita (+0,96%) si attesta al di sotto di quello mondiale. La lettura dei dati per continente del numero relativo dei cattolici rispetto alla popolazione evidenzia al 2017 come la presenza dei cattolici sia differenziata nelle varie aree geografiche: si va da un 63,8% di cattolici presenti nella popolazione americana al 39,7% in quella europea, al 19,2% in quella africana fino al 3,3% in quella asiatica. Risulta di qualche rilievo sottolineare come l'area americana sia in sé molto differenziata: se nel Nord America la percentuale di cattolici è solo del 24,7%, in quella Centro Continentale e Antille (84,6%) ed in quella del Sud (86,6%) la presenza di cattolici appare ben più cospicua. Nella media mondiale, il rapporto percentuale tra l'insieme dei chierici e il totale degli operatori pastorali risulta alla fine del 2017 del 10,4%, con i valori inferiori in Africa (6,4%) e in America (8,4%) mentre con i valori superiori in Europa (19,3%) e in Oceania (18,2%). In Asia la percentuale è prossima a quella mondiale. Dal confronto con la situazione numerica del 2016 risalta - perché è la prima volta che si verifica dal 2010 - la diminuzione dei sacerdoti, passati da 414.969 nel 2016 a 414.582 nel 2017. Risultano, invece, in crescita i vescovi, i diaconi permanenti, i missionari laici e i catechisti.

I candidati al sacerdozio nel pianeta passano da 116.160 nel 2016 a 115.328 nel 2017, con un calo di 0,7 per cento.

Not

> “La Chiesa siamo tutti noi e lavorare per la diffusione della Parola di Dio significa fare il nostro bene, fare il bene per ciascuno”

Mettiamoci sempre più al servizio della Chiesa

Conferiti i ministeri dell'accolitato e del lettorato a quattro laici che si preparano al diaconato permanente

Diocesi

Foto Alessandro Andreoli

Un altro passo si è compiuto per i quattro laici, Paolo Carnevali, Riccardo Isani, Massimo Marino ed Ennio Apicella, che, sotto la guida di monsignor Cavina, si stanno preparando al diaconato permanente. Domenica 10 marzo, in Cattedrale, il Vescovo ha infatti istituito i primi tre accoliti, mentre ha conferito al quarto il ministero di lettore. La liturgia è stata concelebrata da vari sacerdoti della Diocesi, alla presenza dei famigliari dei quattro ministri, e di tanti amici e convenuti che hanno voluto condividere questo momento di preghiera e di gioia.

“Ringraziamo questi nostri fratelli che si sono resi disponibili, attraverso un cammino impegnativo, per mettersi al servizio della nostra comunità diocesana - ha affermato il Vescovo alla fine della celebrazione -. E' un esempio, una testimonianza che ci viene offerta e che non vogliamo che finisca in se stessa, ma deve diventare uno stimolo per ognuno di noi, ad interrogarsi, a porsi una domanda: che cosa posso fare io per il Signore? Come posso mettere, in una maniera sempre più piena, la mia vita al servizio del Signore e della Chiesa? Con la loro presenza stasera questi nostri fratelli sono dunque un esempio che deve suscitare questa domanda… Non limitiamoci a dire ‘come sono bravi!’ perché la Chiesa, ce ne rendiamo conto ogni giorno di più, siamo tutti noi e lavorare ed impegnarsi per la diffusione della Parola di Dio nel mondo significa fare il nostro bene, fare il bene per ciascuno”. Monsignor Cavina ha poi concluso rivolgendosi all'assemblea: “grazie come sempre per la vostra presenza così numerosa, così attenta, così raccolta”.

Dall'omelia del Vescovo

“In questa celebrazione - ha affermato il Vescovo nell'omelia, dopo aver commentato il Vangelo della prima domenica di Quaresima - conferiamo il ministero del lettorato e dell'accolitato ad alcuni fratelli incamminati verso il diaconato permanente. Vorrei soffermarmi brevemente sul significato di questi due ministeri. Il lettore è colui che fonda la propria vita sulla Parola di Dio - ha spiegato -. Di essa dev'essere esperto conoscitore, assiduo frequentatore e credibile proclamatore! Si narra che Sant'Antonio aveva una familiarità così grande con la Parola di Dio, da non aver bisogno di portarsi con sé la Bibbia. Oltre ad essere uomo della Parola, il Lettore dev'essere uomo di parola. Vale a dire che egli deve fare della coerenza, lo stile della propria esistenza. Caro Ennio - così si è rivolto ad Ennio Apicella - tu che stai per ricevere il ministero del lettorato nutriti della Parola di Dio, per poter, a tua volta, sostenere ed essere di alimento anche per gli altri”.

“L'accolito - ha proseguito - è colui che affianca il celebrante nella celebrazione dell'Eucaristia; può esporre il Santissimo Sacramento per l'adorazione eucaristica e porta l'Eucaristia ai malati. Fondamentalmente, l'accolito è colui che si nutre di ciò che contempla! Gesù nel Santissimo Sacramento dev'essere il suo polo di attrazione e il punto di partenza! L'accolito è un familiare frequentatore della Santa Eucaristia; è colui che ama Gesù nel Tabernacolo, per riconoscere, amare e servire il povero, che è il Tabernacolo di Gesù”.

“Carissimi - ha aggiunto monsignor Cavina - oggi il Signore ci chiede da che parte vogliamo stare. Uniamoci a questi nostri fratelli e diciamoGli che vogliamo servire Lui, adorare Lui, amare Lui”.

Not

LA GIUSTA CASA...
...è quella costruita sull'amore
Chi ne ha due o più, ne condivida una con chi non ha casa

*Diventerà così la casa della gioia, anzitutto per chi la offre e ancor più per chi la riceve. E' la **gioia** di Zaccheo che sempre si rinnova in chi condivide i propri beni con i poveri*
(cfr. Lc 19,8)

Porta Aperta invita i proprietari ad affittare un appartamento ad un prezzo agevolato ed inferiore a quello di mercato. Porta Aperta attraverso il suo Centro di ascolto si rende disponibile a favorire l'incontro tra domanda e offerta di abitazioni in affitto

Informazioni e comunicazioni presso
Associazione Porta Aperta Carpi onlus
via Don Minzoni 1/b - 41012 Carpi (MO)
centroascolto@portaapertacarpi.it
www.portaapertacarpi.jimdo.com

Orari di apertura al pubblico
del Centro di ascolto Porta Aperta
lunedì, martedì, giovedì e venerdì
9.30 - 11.30 e 16.30-18.30

PORTA APERTA
ASSOCIAZIONE PORTA APERTA

Vocazioni

Le testimonianze dei quattro ministri

Nel Signore tutta la nostra fiducia

“Si avvertono, in questo momento, le preghiere di tante persone - afferma Paolo Carnevali -. Sto vivendo una gioia autentica e la consapevolezza di essere al servizio prima di tutto della nostra Diocesi, e ovviamente del Vescovo che ne è a capo, come Cristo è capo della Chiesa. Nel ministero dell'accolitato faccio un passo importantissimo per la vicinanza straordinaria, che comporta, al Corpo di Cristo: dalla distribuzione della Comunione, nelle celebrazioni e agli ammalati, all'esposizione del Santissimo Sacramento. Per anni mi sono posto questa domanda: ne sarò degno? La risposta è: ma chi ne è veramente degno? In fondo - aggiunge Carnevali - come diceva Santa Bernadette Soubirous, siamo ‘come la scopa che si mette in un angolo appena spazzata la stanza’”.

La stessa domanda rivolge a se stesso, con profonda umiltà, Riccardo Isani. “Sebbene ritenga che il cammino intrapreso sia la naturale crescita di ciascuno cristiano - osserva -, nel momento in cui avvengono questi passaggi, come il conferimento dell'accolitato, ci si sente sempre non sufficientemente degni o pronti. Confido e mi affido perciò al Signore affinché possa essere in grado di portare i frutti richiesti. Dal punto di vista personale vivo questo passo come una conferma ed un rafforzamento nell'unione con Cristo e il suo corpo mistico, la Chiesa, e provo un grande senso di riconoscenza per questa grazia e per il sapiente accompagnamento del nostro Vescovo”.

Massimo Marino sottolinea, inoltre, la peculiarità del servizio all'altare nel ministero dell'accolitato. “Come per il lettore il ‘polo d'attrazione’ è la Parola di Dio, per l'accolito è l'Eucaristia - afferma -. Sono dunque molto contento di diventare un ministro che fa servizio all'altare e che pone al centro del proprio ministero l'Eucaristia. Cercherò, in particolare, di crescere nella pratica dell'adorazione eucaristica: potrò infatti esporre il Santissimo Sacramento e aiutare il popolo, l'assemblea, nell'accostarsi all'adorazione. Continuerò inoltre il servizio di ministro straordinario della Comunione, che già svolgo in parrocchia a Cortile”.

Per il neo lettore Ennio Apicella, “è forte l'emozione per questo primo passo che sto per fare nel cammino verso il diaconato permanente. Sono appoggiato da mia moglie Stefania e dalle mie due figlie, Mjriam Bernardette e Matilde Maria, con la consapevolezza sempre più forte di servire Nostro Signore e la nostra Madre Chiesa. Il mio lavoro - Apicella è comandante della stazione Carabinieri di Soliera, *ndr* - a volte è in contrasto con l'insegnamento che nostro Signore ci ha lasciato: proprio queste difficoltà, che talvolta si presentano sul mio cammino, mi rendono più forte per diffondere la parola di Dio, anche nell'ambito del mio stesso lavoro. Proclamarla poi nelle assemblee liturgiche e impegnarsi a preparare i fedeli nella sua comprensione, nell'educazione alla vita sacramentale e nell'evangelizzazione, è una gioia immensa ed è per questo - conclude - che ringrazio Dio di avermi dato come ‘luce guida’ il nostro Vescovo monsignor Francesco Cavina”.

Not

Le Oblate di Maria Vergine di Fatima sono a Carpi dal 1985, in servizio nella parrocchia del Duomo, all'ospedale e alla scuola Sacro Cuore

Offerte al Padre per i fratelli

Rubrica dedicata alle religiose nella Diocesi. Le Suore Oblate di Maria Vergine di Fatima, istituto sorto presso il Santuario di San Vittorino Romano, in Diocesi di Tivoli, nel 1978

La Gioia dell'AMORE

LA GIOIA DELL'AMORE

E' dedicato a Maria Vergine di Fatima l'istituto delle Suore Oblate sorto nel 1978, presso il moderno Santuario di Nostra Signora di Fatima a San Vittorino (Roma), dal desiderio di alcune giovani di rispondere con la totalità della propria vita agli appelli della Madonna alla Cova da Irìa.

A San Vittorino, sede della Casa Madre, le religiose, come in ogni comunità dove sono presenti, si rendono prossime ai fratelli loro affidati, curandone soprattutto la formazione spirituale mediante numerose iniziative. Dal 1985, per volere del Vescovo Alessandro Maggiolini, una comunità di Oblate risiede presso il Seminario di Carpi. Attualmente, le religiose sono in tutto una novantina, distribuite in sedici case: dal nord al sud Italia, e a Fatima, nel Principato di Monaco, in Sri Lanka e in Brasile. L'istituto è di diritto pontificio dal 2001.

Da sinistra suor Milena, suor Daniela, suor Elisabetta, suor Antonia, suor Lucia, suor Benedetta

Il carisma del "dono di sé"

"Offerte, come Maria, per la vita dei fratelli". Sta in queste parole il carisma delle Oblate, il cui nome, dal latino, significa "offerte, donate". Infatti "la totalità del dono è l'anima del nostro essere e del nostro operare - spiega la segretaria generale, suor Antonia Castellucci -. L'offerta della nostra vita, unita al dono totale di Cristo sulla croce, diventa feconda, come il 'chicco di grano che, caduto in terra, porta frutto'. Desideriamo, come Maria, collaborare con Cristo alla Redenzione dell'uomo, offrendo un sovrappiù di bene e di amore in favore di tanti fratelli e sorelle che vivono nella tristezza perché poveri di senso e di amore. Quando il cuore è così donato - sottolinea - tutto diventa dono: le piccole cose del quotidiano e i grandi sacrifici che la vita talvolta richiede".

In questo contesto caratterizzato da un crescente individualismo, la vita donata per amore diviene provocazione luminosa della novità del Vangelo e segno di speranza, della vittoria dell'amore sul male che talvolta sembra dilagare. "Benedetto XVI - afferma suor Antonia - ha dato la definizione più bella e precisa del messaggio di Fatima: 'il Cielo si è aperto sul Portogallo, come una finestra di speranza che Dio apre dove l'uomo gli chiude la porta'. Da parte nostra vogliamo, come Maria Santissima, riconoscere i segni di vita, di bene, di amore, presenti in ogni cuore ed in ogni contesto, anche in quello più ostile, per sostenerne la crescita e lo sviluppo. La nostra vocazione - prosegue - ci chiede di riconoscere la presenza di Dio nella nostra storia, che continua ad operare mediante il Suo amore misericordioso, per sostenere cammini di fede e di carità così che le persone a noi affidate possano ritrovare la relazione con Dio, mediante la preghiera, e con i fratelli, mediante la solidarietà spirituale e la riconciliazione".

Not

Maternità spirituale

Quattro le Oblate nella comunità che risiede presso il Seminario

Vocazioni

Sono quattro le religiose nella comunità di Carpi. La responsabile, suor Elisabetta Hraiz, libanese, collabora, quale sostegno spirituale presso il Reparto e la Comunità Capi dell'Agesci Carpi 1; inoltre è membro della Commissione liturgica della parrocchia della Cattedrale, e, sempre in questa parrocchia, coordina il gruppo dei "ministri della consolazione", sorto di recente. E' una nuova iniziativa costituita da un gruppo di mamme che fanno visita e compagnia agli anziani della parrocchia, offrendo loro anche qualche piccolo servizio. Suor Benedetta Perera, originaria dello Sri Lanka, si dedica all'assistenza spirituale degli ammalati e degli anziani mediante le visite a domicilio, ed è catechista dei lupetti del Carpi 1. Membro della Commissione regionale per la pastorale della salute, suor Daniela Boer, originaria di Pordenone, collabora con i sacerdoti della cappellania dell'ospedale Ramazzini. Abruzzese di Teramo, suor Milena De Simone è insegnante di religione presso la scuola Sacro Cuore, cura la formazione spirituale dei ragazzi e anima giornate di spiritualità per i docenti e per i genitori.

Attività pastorali, dunque, molto diversificate, quelle che le sorelle offrono, ma che quotidianamente condividono con uno stile di "sinodalità": dalla scuola alle associazioni, dalla parrocchia all'ospedale, tutte e quattro in comunione e collaborazione, per essere il più possibile vicine ai fratelli incontrati da ciascuna.

"C'è profonda gratitudine nel nostro cuore - afferma suor Elisabetta - perché possiamo fare tanto bene anche grazie alla fiducia che ci viene accordata dal Vescovo, dai sacerdoti, dalle persone con cui collaboriamo e dalla gente che ci vuole bene e alla quale vogliamo tanto bene. Le persone fanno molto affidamento su di noi… e questa è per noi una responsabilità. Penso che nella realtà di Carpi, senza

La missione in Sri Lanka

fare grandi cose, riusciamo a vivere lo specifico del nostro carisma, ovvero le opere di misericordia spirituale". Con una particolare dimensione di "maternità", sottolinea suor Elisabetta, "perché ci viene chiesto, in particolare, di lasciarci coinvolgere nel vissuto degli altri, di condividere le loro fatiche e le loro conquiste. Da parte di alcuni c'è, poi, una richiesta esplicita di accompagnamento spirituale", come dimostra, ad esempio, il gruppo di ragazze - appartenenti all'Azione Cattolica e all'Agesci, ma non solo - che mensilmente si riunisce dalle Oblate per riflettere insieme, "con un taglio femminile", su varie tematiche di spiritualità e di attualità.

Viene allora da chiedere alle religiose: è una "rinuncia" l'aver lasciato tutto, a partire dalla possibilità di farsi una famiglia o di una realizzazione professionale, per seguire Gesù? "Non è qualcosa di subìto, ma che abbiamo scelto liberamente per amore - affermano le Oblate insieme -. E se si prende sul serio il Signore, che è fedele alle sue promesse, il cuore vive una pienezza di gioia".

Not

Missioni

L'opera delle Oblate in Sri Lanka

Sostegno al Progetto Educandato

Nei giorni scorsi sono state ospiti delle consorelle "carpigiane", suor Antonia Castellucci e suor Lucia Siciliano, responsabile per le missioni dell'istituto. Il 5 marzo, insieme a suor Elisabetta e a suor Milena, si sono recate al Centro Missionario Diocesano, con cui sono in contatto per il sostegno all'opera dell'istituto in Sri Lanka, a Moratwua e Koralawella, attraverso le adozioni a distanza e il Progetto Educandato. Sempre il 5 marzo, in serata, hanno incontrato le famiglie che hanno una adozione in corso tramite il Centro Missionario. Hanno, poi, fatto visita agli alunni della scuola Sacro Cuore, che in Quaresima destineranno i frutti delle loro piccole rinunce ai bambini seguiti dal Progetto Educandato. A tutti coloro che contribuiscono con il loro generoso e prezioso aiuto va il più sentito ringraziamento delle Suore Oblate.

USMI unione superiore maggiori d'Italia

Religiose

Incontri promossi dall'Usmi

Domenica 17 marzo in Seminario

Proseguono le attività promosse dalla Segreteria diocesana dell'Usmi (Unione Superiore Maggiori d'Italia).

Domenica 17 marzo, presso il Seminario vescovile, si terrà la giornata di ritiro, prevista come di consueto nel periodo di Quaresima. A guidarla sarà don Paolo Permunian, presbitero della diocesi di Verona.

Sono invitate a partecipare le religiose che prestano servizio in Diocesi.

Ecco ora il giorno della salvezza

La rubrica di spiritualità a cura delle Monache del Cuore Immacolato

Controluce dello spirito

E' iniziata la Quaresima e viene detto che questo periodo dell'anno è un tempo favorevole: ma cosa significa realmente?

Stefano

Caro Stefano,
nella prima domenica di Quaresima, la Liturgia ci ha presentato le Tentazioni di Gesù nel deserto. In tutte le religioni, il deserto è simbolo di solitudine, ritiro dal mondo, luogo che fa riscoprire la propria interiorità, che porta a mettersi in ascolto…come gli Ebrei che, nel loro Esodo, arrivarono alla scoperta dell'Unico Dio e del suo amore. Nella colletta della prima domenica, la Quaresima è definita come segno sacramentale della nostra conversione. La Chiesa ci indica che è necessario un tempo di preparazione, è necessario raccoglierci dalla dispersione in cui generalmente viviamo, è necessario rivolgere il nostro sguardo a ciò che è essenziale e riscoprire il bisogno e la bellezza della Misericordia di Dio. Che cosa abbiamo noi nel cuore? Chi e che cosa sta fondamentalmente al centro delle nostre attenzioni, desideri e progetti della nostra vita? Riconosciamo che non è facile questa verifica, talvolta impietosa e crudele, proiettati come siamo continuamente al di fuori di noi stessi. Ecco allora un tempo privilegiato in cui la conversione è resa più efficace dalla grazia di Dio. E' un tempo di digiuno per aprire il nostro animo a offrire qualcosa per aiutare un fratello bisognoso: dobbiamo allargare il cuore! Specialmente oggi! Ma è anche un tempo in cui il Cielo è più sensibile alle nostre preghiere, più prodigo nel distribuire i doni dello Spirito.

In questo periodo, nella vigna del Signore si potano i vecchi tralci perché facciano più frutto. È iniziato qualcosa di nuovo, è giunto il momento in cui i nostri cuori si devono destare dal sonno. San Paolo, infatti, scrive: "Vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza" (2Cor 6, 1). La Quaresima ci è profondamente necessaria. Così commentava don Tonino Bello: "Carissimi, cenere in testa e acqua sui piedi. Tra questi due riti si snoda la strada della Quaresima. Una strada lunga poco meno di due metri. Ma, in verità, molto più lunga e faticosa. Perché si tratta di partire dalla propria testa per arrivare ai piedi degli altri. E per percorrerla non bastano i quaranta giorni che vanno dal mercoledì delle ceneri al Giovedì Santo. Occorre tutta una vita, di cui il tempo quaresimale vuole essere la riduzione in scala. Pentimento e servizio. Sono le due grandi prediche che la Chiesa affida alla cenere e all'acqua, più che alle parole. Non c'è credente che non venga sedotto dal fascino di queste due prediche". Non sprechiamo dunque questa occasione.

Madre Maria
Monache del
Cuore Immacolato

SAN GIACOMO RONCOLE

Volontari al lavoro per i Padri di San Martino Carano

Legna per il focolare

Sabato 9 marzo, un gruppo di volontari di San Giacomo Roncole e di altre parrocchie si è recato a raccogliere legna in un'area messa a disposizione da un benefattore. Il legname è stato poi consegnato ai Padri Missionari Servi dei Poveri di San Martino Carano. Alcune aziende hanno reso disponibili i macchinari e le attrezzature per compiere l'operazione. Dopo il lavoro, i volontari si sono riuniti per il pranzo insieme in fraternità.

Rimane vivo, poi, in parrocchia a San Giacomo, il ricordo di don Gino Barbieri: nei giorni scorsi, infatti, il parroco don Alessandro ha celebrato una Santa Messa di suffragio nel primo anniversario della morte del suo predecessore alla guida della comunità. **Not**

Notizie *in tasca*

Si invitano i parroci e le segreterie parrocchiali a comunicare tempestivamente eventuali aggiornamenti

CARPI CITTÁ

CATTEDRALE: Feriali: 9.00, 18.30 • Sabato pref: 18.00 • Festive: 8, 9.30, 10.45, 12.00, 18.00

SAN FRANCESCO: Feriale: 8.30 (cappella) • Sabato pref: 19.00 (Chiesa di San Bernardino da Siena) • Festive: 9.45, 11.00, 19.00 (Chiesa di San Bernardino da Siena)

SAN NICOLÓ: Feriali: 8.30, 18.30 • Sabato pref: 18.30 • Festive: 8.00, 9.30, 11.00, 17.30

CORPUS DOMINI: Feriale: 18.30 • Sabato pref: 18.30 • Festive: 8.30, 10.00, 11.30

QUARTIROLO: Feriale: 18.30 • Sabato pref: 18.30 • Festiva: 8, 9.45, 11.15

SAN BERNARDINO REALINO: Feriale: 18.30 (ore 18.15 recita Vespri) • Sabato pref: 19.00 • Festive: 9.30, 11.00

SAN GIUSEPPE ARTIGIANO: Feriali: 8.30, 19.00 • Sabato pref: 19.00 • Festive: 9.30, 11.00, 18.30

SANT'AGATA CIBENO: Feriale (dal lunedì al venerdì): 19.00 • Sabato pref: 19.00 • Festive: 9.30, 11.15

SANTA CHIARA: Feriale: 7 • Festiva:7.30

SAN BERNARDINO DA SIENA: Feriale: 7 • Festiva: 7.15

S.S. CROCIFISSO (Adorazione): da lunedì a sabato 9.30

CIMITERO: Festiva: 10.30 (10.00 recita del Santo Rosario)

OSPEDALE RAMAZZINI (presso la cappella): Feriali e sabato pref: 19.00 • Festiva: 9.00 • Dal lunedì al venerdì dalle 18.30 alle 19 recita del Santo Rosario

CASE PROTETTE: Tenente Marchi festiva: 9.15 • Il Quadrifoglio: sabato ore 9.00 • Il Carpine: sabato 10.45.

CARPI FRAZIONI

SANTA CROCE: Feriale: 19.00 • Sabato pref: 19.00 • Festive: 8.30, 11.15

GARGALLO: Feriale: 19.00 • Festiva: 10.00

BUDRIONE: (presso il centro di comunità di Budrione). Feriale: martedì e giovedì 19.00 • Sabato pref: 18.30 • Festive: 10.00, 11.15

MIGLIARINA: Feriale (dal lunedì al sabato): 7.30

SAN MARINO: Feriale: lunedì 20.30 (santuario dei Ponticelli), da martedì a venerdì 8.00 (parrocchia) • Prima festiva: 19.00 (santuario dei Ponticelli) • Festive: 8.00, 11.00

FOSSOLI: Feriale: 19.00 • Sabato pref: 19.00 • Festive: 9.30

CORTILE: Feriale 18.00 (eccetto mercoledì) • Sabato pref. 19.00 • Festive: 11.00

SAN MARTINO SECCHIA: Feriali: 18.00 (dal lunedì al venerdì) • Sabato e giorni prefestivi: 8.30 • Festive: 18.00. I frati sono disponibili per le confessioni tutti i giorni (ore 8-12, 15-19.30 tranne che durante la messa feriale)

LIMIDI: Feriali: 19.00 • Sabato pref: 19.00 • Festive: 8.00, 10.00, 11.30

PANZANO: Feriale: venerdì 20.30 • Festiva: 11.30

ROLO: Feriali: lunedì e giovedì 20.30; martedì e venerdì 8.30; mercoledì 19.00 • Sabato pref: ore 18.00 • Festive: 9.30, 11.15

NOVI E FRAZIONI

NOVI: Feriale: 18.00 • Sabato pref: 18.00 • Festive: 9.00, 11.00, 18.00

ROVERETO: Feriali: 20.30 • Sabato pref: 20.30 • Festive: 8.30, 11.15

SANT'ANTONIO IN MERCADELLO: Festiva: 10.00

CONCORDIA E FRAZIONI

CONCORDIA: Feriale: 9 • Sabato prima festiva: 18.30 • Festiva: 8,00, 9.30, 11.15

SAN GIOVANNI: Festiva: 11

Orari delle Sante Messe

SANTA CATERINA: Festiva: 9.30

FOSSA: Feriale: 8.30 • Festiva: 9.30

VALLALTA: Feriale: 18.00 • Sabato prima festiva: 19.30 • Festiva: 9.00-11.00

MIRANDOLA

CITTÁ: Feriale: 8.30 - 18.30 (Aula Santa Maria Maddalena); 9.00 al mercoledì (casa di riposo) • Sabato prima festiva: 17.00 (casa di riposo); 17.00 (Aula Santa Maria Maddalena); 18.30 (centro di comunità via Posta) • Festiva: 8.00 (ospedale); 9.00-10.30-12.00-18.30 (centro di comunità via Posta); 10.00 (Aula Santa Maria Maddalena)

MIRANDOLA FRAZIONI

CIVIDALE: Feriale: 18.00 (canonica) • Sabato prima festiva: 18.00 (sala don G. Facchini) • Festiva: 10.00 (sala don G. Facchini)

QUARANTOLI: Feriale: dal lunedì al venerdì 18.00 (cappella dell'asilo) • Sabato prima festiva: 18.00 (cappella della ditta Acr Reggiani in via Valli 1) • Festiva: 11.15 (centro di comunità)

GAVELLO: Festiva: 9.30

SAN MARTINO SPINO: Feriale: 18.00 • Sabato prima festiva: 18.00 • Festiva: 11.00

SAN MARTINO CARANO: Feriale: 7.00 • Sabato prima festiva: 17.00 • Festiva: 8.00, 10.00, 11.30

MORTIZZUOLO: Feriale: mercoledì, giovedì e venerdì 19.00 • Sabato: 18.00 (a Confine) • Festiva: 9.15, 11.15

SAN GIACOMO RONCOLE: Feriale: 18.30 • Sabato prima festiva: 18.30 • Festiva: 10.00, 11.30

SANTA GIUSTINA VIGONA : (presso la cappella della ditta Acr Reggiani in via Valli 1 a Quarantoli) Festiva: 9.45

TRAMUSCHIO: Festiva: 11.15

SAN POSSIDONIO: Orario invernale. Feriale: lunedì, mercoledì, giovedì 18.30; martedì e venerdì 9.00 • Sabato prima festiva: 18.30 • Festiva: 9.30, 11.30

Focus Comunità by NOTIZIE

Parrocchia di Quartirolo

Un patrimonio per tutta la comunità

Domenica 17 marzo, alle 11.15, solenne concelebrazione presieduta dal Vescovo Francesco Cavina nella riapertura al culto della chiesa madre

Ricostruzione

Dopo quasi sette anni di chiusura, domenica 17 marzo, alle 11.15, il Vescovo monsignor Francesco Cavina presiederà la solenne concelebrazione nella riapertura al culto della chiesa madre di Quartirolo.

"C'è grande attesa da parte della comunità - afferma il parroco, don Fabio Barbieri -. E' vero che, potendo contare sulla nuova aula liturgica, non abbiamo vissuto, dal terremoto ad oggi, i disagi che hanno dovuto affrontare altre parrocchie, rimaste prive dei loro luoghi di culto. Tuttavia, fino a dieci anni fa, la chiesa madre è stata l'unica chiesa di Quartirolo, in cui tanti hanno ricevuto i sacramenti, dal battesimo al matrimonio. La riapertura di questo edificio ha dunque varie implicazioni emotive per tutti coloro che hanno avuto modo di frequentarlo". Inoltre, aggiunge don Barbieri, "riteniamo che l'interesse per l'evento non debba essere limitato a quanti frequentano da una vita la chiesa madre, ma che essa sia un patrimonio per tutta la comunità, anche per chi, per vari motivi, si è approcciato alla nostra parrocchia dopo il maggio 2012".

Foto di Marani Marco - FreeService/Fotografix

Via Crucis e Lectio Divina

Tutti i venerdì, alle 21, si celebra la Via Crucis (dal 22 marzo nella chiesa madre), di volta in volta animata dai gruppi parrocchiali. Il secondo martedì del mese, alle 19.30, dopo la Santa Messa, Lectio Divina con il commento al Vangelo del giorno.

Ecco allora che sul rinnovato sito www.parquartirolo.it si stanno raccogliendo le testimonianze di alcuni parrocchiani su che cosa rappresenta per loro la chiesa madre, condividendo gli avvenimenti, vissuti al suo interno, a cui sono particolarmente legati.

I lavori di rispristino

L'intervento di ripristino strutturale post sisma della chiesa madre è stato finanziato con uno stanziamento di 123 mila euro da parte della Regione Emilia Romagna. Il progetto è stato curato dall'architetto Aldo Manfredi di Carpi, mentre i lavori sono stati eseguiti dalla ditta BSF di Parma. "I danni non sono stati ingenti - spiega don Barbieri - perciò, possiamo dire, in sintesi, che l'intervento è consistito nel consolidamento delle parti dell'edificio che, a seguito del terremoto, hanno evidenziato fragilità e criticità".

Don Fabio Barbieri

Approfittando, per così dire, della presenza dei ponteggi, è stato possibile realizzare anche alcune opere non previste dallo stanziamento della Regione e sostenute dalla parrocchia per un importo di circa 90 mila euro. "E' stato risistemato il tetto - afferma il parroco -, si è provveduto alla tinteggiatura esterna della chiesa, si sono installati gli impianti di videosorveglianza, di allontanamento dei volatili, e di deumidificazione delle murature". A proposito di quest'ultimo impianto, osserva don Barbieri, "è bene ricordare che per avere efficacia impiega due o tre anni, dunque, al momento, i muri interni non sono stati ancora ritinteggiati e si presentano, fino a circa un metro e mezzo di altezza, come erano prima. Quando, in futuro, i muri si saranno asciugati, si potrà provvedere a rifare gli intonaci e a ritinteggiare".

Not

Testimonianze

Il profondo legame dei parrocchiani con la "loro" chiesa

Come ritrovarsi a casa

Come afferma Marta Gasparini, la riapertura della chiesa madre "sarà come ritrovare una persona cara che è stata a lungo ammalata - per la quale hai pregato - e vederla fortunatamente guarita, con un bel colorito, come penso sia la nostra chiesa messa a nuovo. Credo comunque che sarà come tornare a casa. Quando stai fuori per una vacanza o per un viaggio e poi torni, anche se hai frequentato luoghi affascinanti o alberghi lussuosi, anche troppo per il tuo modo di vivere, dici: 'Però com'è bella la mia casa', perché ha un valore affettivo, inestimabile". Dunque, prosegue, la piccola chiesa è davvero una casa, "perché è il luogo sacro che la mia famiglia ha frequentato da sempre. Mio padre è stato battezzato lì nel lontano 1915 e noi fratelli e poi i nostri figli, tutti siamo venuti qui a pregare, a sentirci comunità con gli altri fedeli. Sono grata a tutti i sacerdoti che si sono susseguiti nella conduzione della nostra parrocchia, perché non si sono mai stancati di annunciarci il vangelo, la buona notizia dell'amore infinito di Dio per tutti gli uomini".

Anche per Deanna Carnevali la "césa dal Quartirol" è come una casa, precisamente dal 1962, quando, spiega, "la mia famiglia si è stabilita con l'officina proprio di fronte ad essa. Ricordo che allora si diceva in casa 'si va a vivere in campagna', d'altronde la mamma era felice perché si avvicinava alla sua di mamma che viveva lungo via Lama. Con la riapertura della chiesa madre, ora che mia mamma e mia nonna non ci sono più, sento che mi sto riappropriando di bellissimi ricordi passati e anche più recenti legati ai suoi spazi". Pur avendo ricevuto i sacramenti in altre parrocchie, "a Quartirolo, il 30 agosto 1970, ho sposato Roberto - afferma -. Ci hanno unito in matrimonio don Carlo Malavasi e don Claudio Pontiroli, divenuto poi il nostro parroco molti anni dopo. Con Roberto è iniziata una nuova vita, quella a due, affidata da subito alla nostra cara Madonna Della Neve… La vita ci ha spostato di qua e di là, ma la nostra chiesa parrocchiale ritornava sempre ad essere quella di Quartirolo… E' proprio nella Chiesa madre - conclude - che, a Dio piacendo, rinnoveremo le promesse matrimoniali il 30 agosto 2020, nel cinquantesimo anniversario di matrimonio".

Crescendo con la parrocchia

L'edificio sacro dalla seconda metà del '500 ad oggi

Storia

La collegiata di Carpi aveva una giurisdizione territoriale che si estendeva per un grande raggio oltre la cinta muraria della città. Nella parte meridionale esistevano diversi agglomerati che ancora oggi rimangono nominalmente: Zappiano, Bertolasco, Sabbatina, Giandegola e San Pellegrino. Un cappellano era preposto al servizio di dette zone, officiando presso l'antica chiesa di San Tommaso della Lama, che però ai tempi di Alberto Pio era cadente e fatiscente. Per garantire un servizio efficiente e continuo, assicurando agli abitanti della zona una adeguata assistenza spirituale, l'arciprete di Carpi acconsentì che si edificassero due nuove parrocchie a nord e a sud della città, Cibeno e Quartirolo. Quest'ultima per tradizione venne eretta in un luogo dove era una Madonna "miracolosa" chiamata della Giandegola o della Pioppa o della Neve. Siamo nella seconda metà del XVI secolo (1571-1580) ed il nome Quartirolo compare solamente nel 1626. La chiesa, in origine di 42 braccia di lunghezza, venne nei secoli ampliata e restaurata con evidenti alterazioni della pianta originale. Attualmente si presenta ad aula unica, soffittata con due altari per lato. Il 12 settembre 1954 Quartirolo è dichiarata parrocchia urbana ed inglobata nel vicariato urbano con il titolo di prevostura. Il crescere della popolazione e l'esigenza di un luogo più capiente portano il parroco e i parrocchiani a pensare ad una nuova aula liturgica che potesse venire incontro alle esigenze pastorali e liturgiche della comunità. L'8 dicembre 2009 viene inaugurata la struttura, frutto della volontà del parroco don Claudio Pontiroli e il lavoro dello Studio Santi, della cooperativa Cmb ed Enerplan, di Carpi, dell'architetto Guido Lodigiani per il complesso iconografico.

Andrea Beltrami

Quaresima

Calendario parrocchiale

Carità e catechesi

E' un calendario ricco di appuntamenti quello organizzato dalla parrocchia della Madonna della Neve di Quartirolo nel tempo "forte" di Quaresima. Già domenica 10 marzo si sono tenute due iniziative. Alla raccolta di generi alimentari da destinare al centro di ascolto della Caritas parrocchiale, si è unito il primo di due incontri di formazione rivolti agli sposi. Sul tema "Gesù, Maria e Giuseppe: una famiglia perfetta? Come educare alla libertà di obbedire" è intervenuta suor Elisa Bonfiglioli, che collabora con la Pastorale familiare della Diocesi di Modena. Il secondo incontro, previsto per domenica 24 marzo, alle 17, dal titolo "La spiritualità nelle relazioni di coppia", sarà condotto da Gabriele e Raffaella Benatti, anch'essi collaboratori della Pastorale familiare di Modena.

Un altro ambito in cui la parrocchia si propone di riflettere, dalla Quaresima al Tempo di Pasqua, è l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, accompagnati dalla responsabile del Segretariato diocesano, Brunetta Salvarani. Sono in programma tre incontri per gli adulti, alle 21: il 19 marzo, sull'ecumenismo; il 10 aprile, sul dialogo fra cristianesimo ed ebraismo; il 16 maggio, sulla conoscenza dell'Islam.

Il gruppo scout Carpi 2 ha festeggiato i 60 anni di fondazione nel ricordo di don Enea Tamassia e di don Roberto Bianchini

Scautismo… in centro storico

La parrocchia e tanti amici in festa per il 60° di fondazione del gruppo Agesci Carpi 2

SAN FRANCESCO

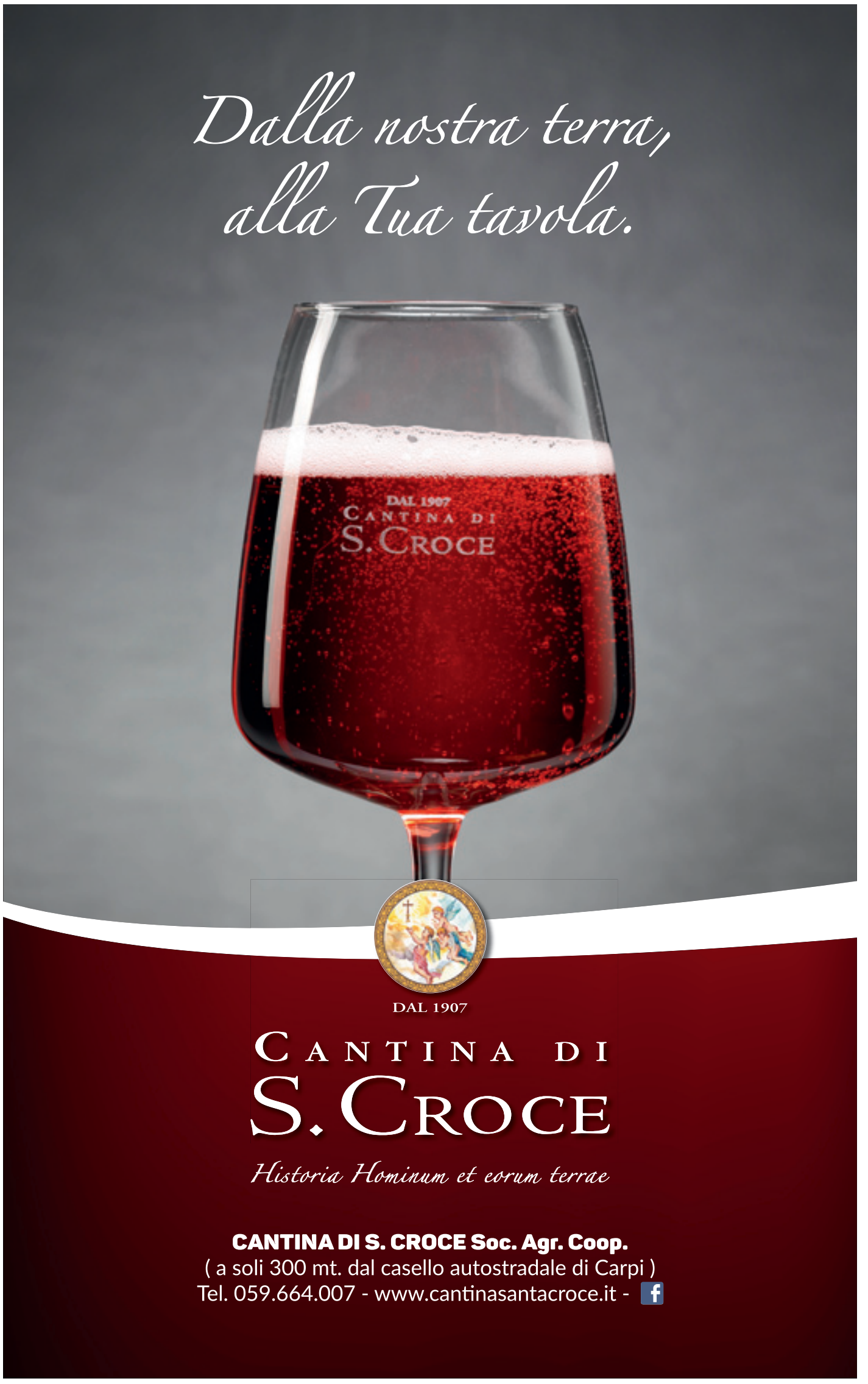
Il 13 dicembre 2018, con una messa di gruppo celebrata nella chiesa di San Bernardino da Siena nella parrocchia di San Francesco, il Carpi 2 ha ufficialmente aperto l'anno dedicato al 60° del gruppo, da quando don Enea Tamassia e pochi ragazzi della parrocchia fecero le loro prime promesse.

Dal 1959 il gruppo ha avuto una storia avvincente, anni di grandi numeri e grandi imprese, fino a quel 29 maggio 2012 in cui la comunità ha perso momentaneamente la propria chiesa parrocchiale. Da qui, le domande sul futuro del gruppo e della parrocchia, l'inizio di un percorso col Carpi 1, analisi d'ambiente sui ragazzi e sui membri della Coca, in quanto si è cominciato a parlare di un rilancio del centro storico, consci che la città e i ragazzi abbiano, al giorno d'oggi, varie alternative alla loro educazione, ma consapevoli anche che quella che noi proponiamo ha un metodo valido che dura da più di cento anni, e che a tutti noi personalmente ha cambiato la vita!

Per gli eventi di questo nostro 60° è stata creata una pattuglia atta a organizzare gli eventi e domenica 10 marzo, dopo la messa delle 11, celebrata in gruppo assieme al Carpi 1, si è svolta una processione da San Bernardino da Siena verso il sagrato di San Francesco d'Assisi, tempio monumentale tanto caro all'ultimo AE (assistente ecclesiastico) deceduto l'anno scorso, don Roberto Bianchini: qui, dopo una cerimonia delle promesse di un lupetto e di una nuova componente della CoCa, abbiamo scoperto insieme il simbolo del 60° appeso sul portone della chiesa transennata, alla presenza di padre Ippolito, nostro parroco, di tanti vecchi scout, di Claudio Bertani, tra i primi a fare la promessa in quel lontano 1959, sotto gli occhi commossi di Romano Pelloni, che filmava dalla sua casa.

Abbiamo così dato la nostra testimonianza che lo scautismo e il centro storico possono tornare ad essere punto di riferimento per i giovani di ieri e di oggi!

Maddalena Zanni
Gruppo Scout Carpi 2



Riflessioni dell'anima

di don Raffaele Aprile

La paura

Paura di chi?
Di che cosa?
Forse di un rumore,
di un insetto oppure di un lungo cammino.

Paura di una ricerca di noi stessi,
del nostro essere,
paura di una relazione,
di un mettersi in gioco nella vita di tutti i giorni,
paura di capire dove siamo e dove andiamo,

paura di un buio
che soffoca sempre di più
la nostra vera identità
quasi a guidarci verso un'ansia paranoica.

Ma ecco che da quel buio esce
una luce piccola ma grande di amore,

ed è quella stella
che ci guida verso il Sole.

Grazie all'opera dei volontari del Circolo Anspi il centro sportivo parrocchiale di Vallalta è tornato ad essere luogo di aggregazione

Spazio vivo per i piccoli vallaltesi

Inaugurato il campo da calcio a 5 nel centro sportivo parrocchiale

Vallalta

Con la mattinata di festa di domenica 10 marzo, la comunità di Vallalta si è riunita per celebrare la messa e per l'inaugurazione del campo da calcio a 5 presso il centro sportivo parrocchiale.

La liturgia è stata presieduta, alle 11, dal Vescovo monsignor Francesco Cavina e concelebrata dal parroco, don Marek Konieczny. Proprio don Marek, alla fine della messa, ha voluto ringraziare tutti coloro che si sono adoperati per il completo recupero del centro sportivo parrocchiale: la Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola, l'Amministrazione Comunale di Concordia, il Consiglio affari economici della parrocchia, e i membri del Circolo Anspi, che curano la gestione e la manutenzione del centro.

Dalla chiesa ci si è poi trasferiti presso il campo di calcio, dove si è tenuta l'inaugurazione, con il taglio del nastro e la benedizione del Vescovo. Erano presenti anche il sindaco di Concordia, Luca Prandini, e alcuni membri dell'amministrazione comunale.

"Ascolta, Signore, la nostra fiduciosa preghiera - queste le parole del rito di benedizione pronunciato da monsignor Cavina - perché questi spazi destinati ad attività ricreative accrescano il vigore delle membra e favoriscano la serenità dell'anima. Fa' che tutti gli sportivi sperimentino nella lealtà il valore dell'amicizia e superando ogni forma di violenza, promuovano la civiltà dell'amore". Parole seguite dalla partitella giocata dai bambini del catechismo e dell'Acr, con il calcio d'inizio dato da don Marek.

La festa è infine proseguita con il pranzo comunitario in parrocchia, alla presenza del Vescovo, suggellato da una grande torta, che non poteva che riprodurre la forma di un campo da calcio.

"L'intera operazione di recupero del centro sportivo parrocchiale - spiegano i membri del Circolo Anspi - si è resa possibile grazie al finanziamento determinante della Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola. Si è aggiunto anche il contributo del Comune di Concordia -. In un primo momento, si è ripristinato il campo da calcio a 7 in erba naturale, con gli spogliatoi. Ora, è a disposizione anche il campo da calcio a 5 in erba sintetica. Gli impianti termosanitari degli spogliatoi sono stati rinnovati, e, sopra gli stessi spogliatoi, si è ristrutturato il Circolo Aringo. Possiamo dire perciò che il centro sportivo parrocchiale è stato definitivamente riconsegnato alla comunità, ed in particolare ai vallaltesi più piccoli". Una menzione speciale va ai membri - nonché papà - del Circolo Anspi, che hanno fortemente creduto nel progetto e che, con la loro generosa disponibilità e le loro mani, hanno lavorato a lungo per concretizzarlo. Un'opera al servizio delle giovani generazioni, perché bambini e ragazzi del paese possano usufruire di questo spazio crescendo in sintonia con i grandi valori dello sport.

Not

Pellegrinaggio in Polonia

La parrocchia di Vallalta organizza un pellegrinaggio in Polonia dal 22 al 29 giugno prossimi. Per info Don Marek tel. 0535 54014.

Curia Vescovile

Uffici e recapiti
Cancelleria - Economato
Uff. Beni Culturali
Uff. Tecnico - Uff. Ricostruzione
Istituto Diocesano Sostentamento Clero
Carpi, Corso Fanti, 13
Telefono: 059 686048

Segreteria Vescovile
cell. 334 1853721

Agenda del Vescovo

Mercoledì 13 marzo
In mattinata, benedizioni nelle aziende e nei luoghi di lavoro

Giovedì 14 marzo
In mattinata, in Seminario, presiede il ritiro del clero

Venerdì 15 marzo
Alle 8, è a Roma negli studi di Tv2000 per la registrazione del programma "Bel tempo si spera" sul tema "La Chiesa"
Alle 16, sempre a Roma, negli studi di Tv2000, intervista nel corso del programma "L'Ora Solare" dedicata al suo impegno con Aiuto alla Chiesa che Soffre e ai suoi viaggi a sostegno dei cristiani perseguitati

Sabato 16 marzo
A Vallalta, alle 20.30, guida una catechesi per la comunità parrocchiale

Domenica 17 marzo
Alle 11.15, a Quartirolo, presiede la concelebrazione nella riapertura della chiesa madre

Lunedì 18 marzo
In mattinata e nel pomeriggio, benedizioni nelle aziende e nei luoghi di lavoro

Martedì 19 marzo
Alle 13, presso l'Agape di Mamma Nina, partecipa al pranzo nella Festa di San Giuseppe
Alle 17, a Lugo di Romagna, presiede la Santa Messa per i 150 anni di Fondazione della Scuola San Giuseppe dove prestano servizio le Suore Figlie di San Francesco di Sales

Mercoledì 20 marzo
Alle 20.30, in Vescovado, guida una catechesi sul sacramento dell'Ordine per un gruppo di giovani della Diocesi di Bologna

Giovedì 21 marzo
Alle 21, a San Possidonio, guida una catechesi quaresimale per la comunità parrocchiale

Venerdì 22 marzo
In mattinata e nel pomeriggio, benedizioni nelle aziende e nei luoghi di lavoro
Alle 19, a Sassuolo, incontra il responsabile regionale dell'Unitalsi

Sabato 23 marzo
Alle 18.30, a Pavullo nel Frignano, presiede la Santa Messa e la Penitenziale agli esercizi spirituali per giovani e adulti dell'Azione Cattolica

Comunicazioni

Daniela Giovanelli collaboratrice dell'Economo diocesano

Dal 1 marzo 2019 la dottoressa Daniela Giovanelli ha iniziato la collaborazione con l'Economo diocesano presso l'Ufficio Amministrativo della Curia, subentrando al ragioniere Stefano Sarti che tornerà a svolgere a tempo pieno l'incarico di Segretario dell'Istituto diocesano per il Sostentamento del Clero dal prossimo aprile.

Nomine

Don Pancera direttore Ufficio beni culturali

Don Mauro Pancera

Con decreto del 1 marzo 2019 S.E. Mons. Vescovo ha nominato il M.R. don Mauro Pancera Direttore dell'Ufficio diocesano Beni Culturali, Arte Sacra, Edilizia di Culto.

samasped INTERNATIONAL s.r.l.

C.A.D. MESTIERI Srl
dott. Franco Mestieri

- sdoganamenti import export
- specialisti nelle formalità doganali e di trasporto con i paesi dell'Est
- magazzino doganale proprio di temporanea custodia di merci estere
- trasporti e spedizioni internazionali
- linea direttissima plurisettimanale Bulgaria-Italia-Bulgaria

Consulente Commercio estero •
Diritto Doganale Comunitario Import Export •
Iva Comunitaria e Nazionale • Accise •
Centro Elaborazione dati Intrastat •
Contenzioso doganale Docenze •
Formazione Aziendale in materia Doganale •

Risolvere i vostri problemi è il nostro lavoro quotidiano

www.samasped.com - info@samasped.com Carpi (Mo), via dei Trasporti, 2/a - tel. 059 657.001 · fax 059 657.044 www.cadmestieri.com - info@mestieri.com

Mamma Nina incontra due… Papi

Il 19 e 24 marzo, anniversario della nascita dell'istituto Figlie di San Francesco e compleanno di Mamma Teresa

Mamma Teresa

Ricorrenze

La grande famiglia della Casa della Divina Provvidenza si appresta a celebrare nella preghiera e in fraternità la concomitanza di due ricorrenze: l'81° anniversario della vestizione della Venerabile Mamma Nina Saltini, evento che diede inizio all'istituto religioso delle Figlie di San Francesco, e i 94 anni di Mamma Teresa.

E' così che martedì 19 marzo, memoria liturgica di San Giuseppe e festa del papà, si terrà il pranzo comunitario all'Agape di Mamma Nina, a cui parteciperà il Vescovo monsignor Francesco Cavina. Venerdì 22 marzo alle 21 in Cattedrale, Via Crucis con testimonianze delle ragazze accolte dall'Agape.

Domenica 24 marzo, alle 12, in Cattedrale, Santa Messa. A seguire, al ristorante Idea 3, pranzo dedicato alla festa di Mamma Teresa. Alle 15, momento di spiritualità, con la Via crucis commentata da brani delle lettere di Mamma Nina, nella cappella presso la Casa della Divina Provvidenza. In questo luogo, ora ristrutturato dopo il terremoto e restituito al culto, ogni venerdì di Quaresima si celebrerà la Santa Messa alle 16.

L'anniversario della vestizione di Mamma Nina è l'occasione per ricordare che la Venerabile, pur avendo già ricevuto nel 1936 dal Vescovo di Carpi, monsignor Carlo De Ferrari, l'approvazione dello statuto provvisorio delle Figlie di San Francesco, a cui seguirà nel 1938 il riconoscimento di quello definitivo, desiderava l'approvazione papale. "Ella, imitando il suo protettore, San Francesco, che andò a Roma per chiedere l'approvazione della propria regola, si recò a sua volta a Roma nel 1937, per incontrare Papa Pio XI, con Maria Lodi, divenuta poi 'sorella Maria', ed una bambina della Casa - spiega Maria Cristina Buzzega, autrice del volume "Mamma Nina e la sua opera. Un caso di cristianesimo popolare del '900" -. Quando si presentò all'ingresso dei Palazzi Vaticani, le fu detto, secondo la testimonianza di Maria, che bisognava avere la lettera di presentazione del Vescovo perciò non le fu permesso di entrare. Dopo una serie di vicissitudini, una settimana dopo, grazie alla lettera del Vescovo De Ferrari finalmente arrivata, le tre poterono incontrare, addirittura nella sala del trono, Pio XI, che fece il gesto di benedire la bambina. Di seguito, Mamma Nina si fermò a parlare con un segretario del Pontefice". E' sicuramente da collocare nel contesto di questo incontro, ne è convinta Maria Cristina Buzzega, "la consegna della lettera scritta dalla Venerabile al Papa, in cui racconta come è nata la sua opera, e soprattutto Chi l'ha voluta". Prima di tutto questo, però, "mentre le tre si trovavano in una stanza in attesa del Papa, passò di lì il cardinale Pacelli, futuro Pio XII, che disse loro, con una battuta, 'guarda le fortunate, le privilegiate!' e scherzò con la bambina chiamandola 'gigantona'. E' curioso notare - sottolinea Maria Cristina Buzzega - che se Mamma Nina non poté di fatto parlare con Pio XI, poté invece intrattenersi con colui che sarebbe divenuto il suo successore".

Di lì a poco, il 19 marzo 1938, nella Cattedrale di Carpi, dove tantissimi erano convenuti, nacque a tutti gli effetti l'istituto delle Figlie di San Francesco, con una cerimonia di vestizione, per così dire, singolare, poiché, conclude l'autrice del volume, "Mamma Nina, con alcune sorelle, ricevette l'abito dal figlio, padre Samuele, sacerdote della Società di San Paolo, che in quel momento celebrava la sua prima messa".

Not

Gesù mi chiamò: su, hai le bambine

Alcuni passi dalla lettera indirizzata da Mamma Nina a Papa Pio XI

Memoria

"Santità, se il Signore vuole, potrò sapermi spiegare, onde Voi possiate capire tutto. Vedova e mamma di sei bambini ancora piccoli, un piccino di due anni, poco tempo dopo Gesù mi faceva sentire una forte vocazione mai avuta neppure da ragazza. Rispondevo a questa insistente chiamata che sarebbe stato tanto difficile con tanti figlioli, neppure uno sistemato. Gesù continuava ad insistere, tanto che un giorno andai in Chiesa. Gli promisi, se anche tanto indegna, che mi sarei fatta religiosa di nascosto sarei stata la sua Sposa e a nulla altro avrei mai pensato al mondo. Tirai avanti per alcuni anni: avevo bisogno ormai di fare carità, vedevo la gravità delle bambine abbandonate, volevo salvarle, ma come mai tornare in casa dai miei genitori? Se anche veri cristiani, in me vedevano una mamma con tanti doveri. Si erano accorti che ormai desideravo uscire per andare in cerca di queste povere creature delle quali le loro mamme si servivano come strumenti del disonore". Segue il racconto della grande lotta interiore di Mamma Nina e delle difficoltà familiari di fronte alla chiamata del Signore e della nota visione di San Francesco d'Assisi. "Però con tutto questo io continuavo a pregare, ma non sapevo ancora quanto dovevo fare, mentre le difficoltà si facevano più forti. (…) Un bel mattino il Signore mi chiamò dicendomi queste parole: 'Su hai le bambine'. La sua voce mi diede tanta forza, fede, decisione, coraggio, amore e carità. Lasciai il mio focolare, i miei sei figli, perché Gesù, togliendomi l'affetto umano, mi facesse sentire mamma spirituale" (…). Non so se continuando Vi recherò disturbo con le tante preoccupazioni che avete: cerco di fare un riassunto perché sarebbe troppo se raccontassi tutto quanto ho avuto in questa casa; moltiplicazione di pane, di pasta, di latte e tante cose grandi; mentre le creature si allontanano da Dio, Egli fa vedere la Sua bontà, la Sua misericordia attraverso i Suoi miracoli. Ora abbiamo otto case con quattrocento e più figliole, allevate anche di otto giorni. (…) In tutte le case le figliole si trovano bene come fosse una sola casa, perché con la grazia del Signore, chi assiste ha imparato a fare da mamma attraverso tanti sacrifici, quali ci sono allevando i figli fin da piccini".

Mamma Nina

Not

Papa Francesco

Il "Vescovo di Roma"

Quella del 13 marzo 2013 è stata una giornata davvero memorabile per il mondo tutto. Veniva eletto Papa Jorge Mario Bergoglio, 76 anni, gesuita argentino e arcivescovo di Buenos Aires. Già il mattino, malgrado la pioggia insistente, una folla enorme attendeva impaziente davanti a San Pietro ed avevan tutti nel volto la commozione e la gravità come di chi è chiamato a compiere un rito solenne. Poi la sera stessa, quando il cardinale diacono pronunziò il nome, applausi insistenti e clamori di grida di giubilo ed allegro suono di campane e giocondi inni suonati dalle bande musicali, accolsero il novello Pontefice, venuto "quasi dalla fine del mondo", cito parole sue, che, parlando alla piazza dalla loggia della basilica vaticana, si presentava come Vescovo di Roma, affermando che "il dovere del Conclave era di dare un Vescovo a Roma".

Francesco, questo il nome scelto, viene dall'Argentina. Da quella terra dove 82 anni or sono nacque e maturò la sua scelta di vita, dove non c'era problema ch'Egli non abbia sentito ed affrontato. Formato alla Compagnia di Gesù, sentiva, con paternità tenerissima, tutta la sofferenza di quelle periferie, e recava per ogni piaga un balsamo, per ogni affanno e miseria la comprensione cristiana.

Arriva in mezzo al popolo che attende il Padre per gioire con lui, credere con lui, sperare, amare, essere guidato da lui in ogni parte della terra. Viene. Uomo umile, non veste paramenti d'oro, e mai nel capo scintilla la mitra, mai nel petto 1a Croce sfavilla ed apre e solleva le candide braccia in un gesto benedicente e di amore. Ed allora la bianca figura, dall'andatura che pare non conoscere stanchezza, passerà, in visione di bene, come un giorno Gesù, come un giorno Pietro, come Paolo, in mezzo alle folle acclamanti. Il popolo tutto - gli umili ed i grandi - andrà incontro al Padre e Pastore che, stretto alla Croce, muoverà verso la Cattedrale, nella sede gloriosa dei vescovi di Roma, destinato ad assidersi sulla sedia dei venerati predecessori, e da quel posto ineguagliabile vivrà con il Suo gregge, in comunione di affetti non terreni, sempre. Vedrà affollarsi, ai piedi dell'altare, bimbi innocenti e giovani pieni di speranze, udrà le voci del canto e dell'invocazione salire, possenti di fervore, a Dio. Offrirà nella Cattedrale di Roma, armoniosa di linee, il Divin Sacrifizio, poi, nella grandiosa semplicità del rito, consacrerà i leviti novelli e seguirà amoroso i passi del gregge che Gesù gli ha affidato.

Pienamente consapevole che il Papa è prima di tutto il Vescovo di Roma, resta intimo e vivo desiderio del Papa Francesco che Vescovo e popolo percorrano insieme il cammino. Ma egli sa scendere e confondersi – ed è qui il segreto dell'immenso affetto e popolarità che Francesco, in sei anni di pontificato, ha goduto e gode in tutto il mondo – con tutta la famiglia umana, immensamente amata, della quale il Padre conosce bisogni, pene, aspirazioni, ed alla quale reca tutto l'aiuto, tutto il conforto di parole di vita e di soccorsi senza posa e di ogni specie. Così che in tutto il mondo, ovunque fossero umili sofferenti ed affamati, arriva il coraggio e il cuore del Padre supremo, presso tutte le razze, senza distinzione di fedi. Con tale altissimo senso di paternità, Francesco procede disseminando, a piene mani, opere di bene, e si ferma a guardare ed approfondire, in illuminanti encicliche e discorsi, i temi dell'attualità, per parlare di pace, giustizia, etica, lavoro, ambiente, fratellanza.

Così bisogni, sofferenze e speranze diventano, per il Pastore, ed il Padre, bisogno cristiano e dovere di chi si chiama Vescovo per eccellenza e Servo dei Servi di Dio.

Va ricordato che la Cattedrale di Roma, costruita per i papi dall'imperatore Costantino (320 circa) al termine delle persecuzioni, è la basilica del Laterano: pochi lo sanno, ritenendo che sia San Pietro. Questa basilica è per importanza "la prima di tutte le chiese di Roma e del mondo", essendo la sede del magistero del papa, successore di Pietro e vicario di Cristo. Perciò, anche se i papi, da sette secoli, ossia da quando partirono per Avignone in Francia (1305), non sono più presenti fisicamente in Laterano, questa basilica rimane la cattedrale del vescovo di Roma, cioè il Papa.

Giacomo Cesario

In Quaresima il Centro Missionario Diocesano propone di sostenere il progetto a favore di una scuola per giovani disabili in Venezuela

Speranza per le vocazioni missionarie

Prima di ritornare in Madagascar il giovane Damiano Galavotti racconta la sua esperienza

Testimonianze

Le animatrici missionarie all'incontro a Quartirolo

Damiano Galavotti

La prima impressione è quella di "freschezza". Questo si prova a vedere Damiano Galavotti, ventiduenne della parrocchia di Cibeno, intervenuto all'incontro organizzato nei giorni scorsi dalle Animatrici Missionarie. Ha giustificato subito la sua timidezza dichiarando di non essere un "bravo oratore", ma il calore dell'accoglienza di tutti gli ha trasmesso serenità e la certezza che abbiamo bisogno non di bravi oratori, ma di persone "fresche", autentiche, come lui, che donano gratuitamente il proprio tempo a servizio delle missioni. La sua testimonianza ci sprona a guardare con speranza al futuro delle vocazioni missionarie. Ringraziamo dunque questo giovane che arricchisce la nostra Diocesi di una vita in più spesa per testimoniare a pieno il Vangelo.

Cambiare in meglio

La sua è una famiglia numerosa, un fratello, una sorella, quindici zii e un numero di cugini che rende quasi difficile ricordarne tutti i nomi! Da qui il desiderio di indipendenza, la necessità di uno spazio fisico ed interiore per cercare la propria strada, la propria avventura per la vita. Nello zaino, due magliette a maniche corte, un paio di scarpe comode, una macchina fotografica e una scorta inesauribile di voglia di mettersi in gioco. Il desiderio è di intraprendere un cammino interiore che, come dice lui stesso, lo possa portare a "cambiare in meglio". Certo che a pensarci bene, ogni mamma non potrebbe desiderare di meglio per il proprio figlio. Proprio una ricchezza questo ragazzo, per la sua famiglia, per noi, per la Diocesi intera!

Damiano dopo sei mesi di volontariato accanto a Luciano Lanzoni, in Madagascar, ha scelto di continuare il suo servizio per altri dodici mesi, questa volta attraverso il servizio civile, supportato dall'organizzazione Reggio Terzo Mondo. Ripartirà per il Madagascar il 14 marzo prossimo.

Fra i più poveri

Le immagini del suo viaggio che ha mostrato, attraverso il filmato, all'incontro delle Animatrici Missionarie, partono da Antananarivo, la capitale, passano per Ambositra, Mananjary, Ampasinajeva, fino a Manakara, dove Damiano vive e lavora, presso la Fattoria San Francesco (Ferme St. François). Proprio un bel Paese, ricco di colori vivaci, di paesaggi tanto vari, lussureggiante nella vegetazione, nelle colture, abbondante di acqua dolce e salata, di specie animali che noi vediamo solo negli zoo, spiagge da sogno… ma, come spesso accade, tutta questa ricchezza e bellezza non è certo nelle mani degli abitanti del posto! Paese in potenza ricco di risorse, di fatto invece ha una delle popolazioni più povere dell'Africa. Un litro di latte costa più di uno stipendio medio mensile! La vita media è di sessant'anni, il livello di analfabetismo al 50%. Manca totalmente l'idea di famiglia. I bambini vengono lasciati vagabondare per le strade, per i mercati, a mendicare e a vivere di espedienti, con la mentalità di avere una bocca in meno da sfamare. Per tutto questo c'è tanto lavoro da fare e altrettanti progetti da mettere in piedi.

Tanti progetti da seguire

La settimana "tipo" di Damiano è scandita da diversi progetti da seguire. Primo fra tutti il lavoro alla Fattoria San Francesco che dista 10 chilometri da Manakara. Damiano li percorre in bicicletta, quasi ogni mattina. La struttura ospita ragazzi dai 16 ai 24 anni, tutti con gravi dipendenze di alcol o droghe alle spalle. Qui hanno la possibilità di imparare un mestiere, in particolare legato all'agricoltura. L'obiettivo finale è il recupero della persona e il reinserimento lavorativo, quando possibile.

Il lunedì, martedì e giovedì mattina aiuta Luciano Lanzoni con la contabilità, ma confessa che il lavoro di ufficio non gli si addice! Il mercoledì si adopera per il recupero dei ragazzi di strada. Sono gruppetti di bambini dai sette agli undici anni che vivono per le strade. Damiano cerca di capire le varie storie che i ragazzi hanno alle spalle, la loro situazione e tenta di riavvicinarli alla famiglia. Una volta al mese li porta al mare a pescare. Ogni venerdì si reca nel carcere del luogo, duecento posti per gli effettivi settecento carcerati che ospita, a distribuire cibo e generi di prima necessità che non vengono forniti dalla struttura, ma dai parenti, quando sono in grado di farlo. Nel tempo libero partecipa alla Messa quotidiana, una cinquantina di persone vi assistono, mentre la domenica tutti i settecento posti a sedere sono occupati e tanti rimangono in piedi.

Voglia di ritornare

La vita di servizio in Madagascar non pesa a Damiano, la settimana scorre veloce, tra il caldo afoso, la difficoltà della lingua, del farsi capire, dell'allacciare rapporti sinceri con le persone. Ha già voglia di rientrare, di continuare i suoi progetti, di andare avanti in questo precorso intrapreso. Per assurdo è più in difficoltà a Carpi, dove ha tanti impegni, tante richieste: ha riferito di esser tornato da quindici giorni e di avere mangiato a casa sua solo tre volte! Voglia di ripartire, dunque, voglia di tornare tra i "suoi" ragazzi, in Madagascar, piccolo pezzo di mondo lontano per il quale ha deciso si spendere questo tratto della sua vita, tanto per cominciare…

A cura del Centro Missionario Diocesano

Venezuela

Centro Missionario Diocesano e Comunità Papa Giovanni XXIII

Progetto per la Quaresima

Nel tempo di Quaresima, il Centro Missionario Diocesano propone di sostenere il progetto a favore dell'Istituto Bolivar a Merida in Venezuela - a circa 600 chilometri da Caracas - in collaborazione con l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII. L'iniziativa è gestita in loco da Maurizio Riba, missionario della Papa Giovanni, che ha accolto nella propria casa famiglia due figli disabili alunni presso la scuola.

Quest'ultima è frequentata da studenti, fra i 15 e i 25 anni, con qualsiasi tipo di handicap, a cui si offre una una formazione professionale in diverse aree quali cucina, etichetta e protocollo alberghiero, giardinaggio, agroecologia e produzione di alimenti, decorazioni per feste, artigianato, lavori casalinghi. Prima della grave crisi in cui è precipitato il Venezuela, ai ragazzi veniva dato almeno il pranzo, ora non è più possibile.

L'intento del progetto è dunque aiutare gli studenti e le loro famiglie, attraverso la scuola, a far fronte alle necessità basiche di alimenti e sanitarie e dare un po' di sollievo nelle situazioni di povertà estrema.

Per realizzare questo progetto occorre un contributo economico di 300 euro al mese. Si raccolgono offerte libere. Per donazioni, si vedano le indicazioni nel box a fondo pagina. Specificare il nome del progetto: Istituto professionale "Bolivar" - Venezuela

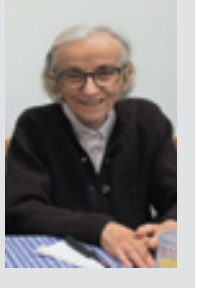
Animatrici Missionarie

Martedì 26 marzo a Quartirolo

Martedì 26 marzo, alle 15.30, presso la parrocchia della Madonna della Neve di Quartirolo, si terrà l'incontro organizzato dalle Animatrici Missionarie. Matteo Vignato dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, presenterà il progetto a favore dell'Istituto Bolivar a Merida in Venezuela.

Appuntamenti

Germana Munari a Carpi



La dottoressa Germana Munari, missionaria in Malawi, sarà a Carpi dal 15 al 22 marzo. Durante questa permanenza, resasi necessaria per il rinnovo del passaporto, è previsto un incontro martedì 19 marzo, alle 15.30 presso il Centro Missionario Diocesano.

missio
CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO CARPI

Apertura dal lunedì al venerdì
ore 9-12.30 e 14.30-17.30
presso Curia Vescovile
Corso Fanti 13 - Carpi;
tel. 059 686048 - 331 2150000
cmd.carpi@tiscali.it
solmissionaria@tiscali.it

DONAZIONI INDICANDO SEMPRE BENE IL PROGETTO SCELTO

Senza detrazione fiscale: Centro Missionario Diocesano - IBAN: IT 88 I 02008 23307 000028474200 - Unicredit

Con la possibilità di usufruire della detrazione fiscale: Solidarietà Missionaria Onlus
IBAN: IT 51 H 02008 23302 000028443616 - Unicredit - BIC SWIFT: UNCRITM10J2
Indicare i dati precisi per l'intestazione della detrazione fiscale
e l'indirizzo mail per l'invio della documentazione.

Gasparo Grifoni
Maestro di cappella e raffinato scagliolista

Persone

Nato a Carpi il 20 marzo 1644 da Annibale e Margherita Bagarotti, dopo gli studi classici si dedicò al disegno ed al canto. Divenne sacerdote e continuò a praticare l'arte della musica divenendo maestro di cappella nella Collegiata di Carpi dopo la morte di Ercole Bosio. Il 9 settembre 1678 entrava a far parte dei quattro cappellani di San Pietro, istituiti da Lodovico Ferrari per l'esercizio del canto fermo nella collegiata. Fondato dal predetto Ferrari dopo la morte della moglie, avvenuta nel 1667, il beneficio interessava "quattro Preti Sacerdoti e Cittadini originarii di Carpi di buona vita, che non sieno però canonici, né Mansionarii, i quali sappiano cantare il canto fermo e sieno habili al Coro della Collegiata, e particolarmente in officiare di canto fermo".

L'interno della chiesa di Santa Caterina, foto archivio Euro Barelli

Della sua produzione musicale si ricorda in particolare un "Recitativo e Aria" per violini, viola, flauto, corni e basso. Ma il nostro, oltre alla musica, era anche abile scagliolista discendendo da una generazione particolarmente felice in tale arte; dal padre Annibale infatti, Gasparo apprese questa arte di cui rimane testimonianza nei paliotti d'altare presenti in cattedrale, in San Bernardino da Siena, a Santa Caterina di Concordia, Cividale e Cortile. In Duomo e in San Rocco si conservano due lapidi mentre a Gavello sono registrate due targhe in scagliola. A Limidi e a Rolo il nostro lascia due ancone. Fuori diocesi troviamo un paliotto e il ciborio dell'altare maggiore a Motta di Cavezzo. Don Gaspare muore a Carpi il 29 novembre 1698 e viene sepolto in duomo; con lui si estingue una famiglia di raffinati artisti.

Poesia

Giovanni Pascoli

"Canzone di marzo"

Che torbida notte di marzo!
Ma che mattinata tranquilla!
che cielo pulito! che sfarzo di
perle! Ogni stelo, una stilla
che ride: sorriso che brilla su lunghe parole.
Le serpi si sono destate
col tuono che rimbombò primo
Guizzavano, udendo l'estate,
le verdi cicigne tra il timo;
battevan la coda sul limo
le biscie acquaiole.
Ancor le fanciulle si sono
destate, ma per un momento;
pensarono serpi, a quel tuono;
sognarono l'incantamento.
In sogno gettavano al vento
le loro pezzuole.
Nell'aride bresche anco l'api
si sono destate agli schiocchi.
La vite gemeva dai capi,
fremevano i gelsi nei nocchi.
Ai lampi sbattevano gli occhi
le prime viole.
Han fatto, venendo dal mare,
le rondini tristo viaggio.
Ma ora, vedendo tremare
sopr'ogni acquitrino il suo raggio,
cinguettano in loro linguaggio,
chè ciò che ci vuole.
Sì, ciò che ci vuole. Le loro
casine, qualcuna si sfalda,
qualcuna è già rotta. Lavoro
ci vuole, ed argilla più salda;
perché ci stia comoda e calda
la garrula prole.

Giovanni Pascoli

Ricetta

Linguine asparagi e pistacchi

Linguine, 320 g.; Asparagi da pulire 320 g.; Pistacchi 70 g.; Ricotta vaccina 400 g.; Panna fresca liquida 50 g.; Aglio 1 spicchio; Noce moscata q.b.; Prezzemolo q.b.; Olio extravergine d'oliva q.b.; Pepe nero q.b.; Sale fino q.b.; Preparazione: Per realizzare la pasta con crema di ricotta, asparagi e pistacchi per prima cosa occupatevi della pulizia degli asparagi: pelateli lasciando però le punte intatte e provandoli della parte inferiore bianca, che è quella più coriacea. Tagliateli a rondelle trasversali e dividete a metà le punte nel senso della lunghezza. Ponete sul fuoco un tegame colmo di acqua salata che servirà per cuocere la pasta.

In una padella capiente scaldate l'olio di oliva con uno spicchio di aglio, non appena inizia a soffriggere aggiungete gli asparagi e i pistacchi, cuocete a fiamma media per 5 minuti, mescolando spesso. Quindi salate, pepate, eliminate lo spicchio d'aglio e tenete da parte. Intanto cuocete la pasta in acqua bollente per il tempo riportato sulla confezione. Proseguite con il condimento: in un contenitore versate la ricotta, la panna fresca liquida, frullate il composto con un mixer ad immersione, dopodiché aggiungete un paio di mestoli di acqua di cottura della pasta per rendere la crema più liscia e vellutata. Salate, pepate e insaporite con la noce moscata. Per finire aromatizzate con il prezzemolo fresco tritato. Mescolate la crema e versatela in un tegame ampio, aggiungete altri 2 mestoli di acqua di cottura della pasta; poi scolate direttamente nel tegame la pasta. Unite il condimento di asparagi e pistacchi avendo cura di tenerne da parte un pochino per guarnire ciascun piatto da portata. Mescolate per insaporire; se dovesse risultare asciutta aggiungete altra acqua di cottura a vostra discrezione. Servite subito la pasta con crema di ricotta, asparagi e pistacchi distribuendo sul piatto il condimento tenuto da parte.

Tradizioni

Il bucato di primavera

Un tempo, almeno una volta al mese, si faceva il bucato ordinario mentre in primavera quello di lenzuola o asciugamani, perché era il periodo migliore per l'abbonzanza di acqua data dal disgelo ma anche perché con il tiepido sole la biancheria si asciugava bene. Il giorno del bucato si utilizzavano delle grandi mastelle (suiòla) di legno che venivano posate su dei treppiedi (crusèri) con sotto un secchio. A questo punto la biancheria veniva inserita dentro queste vasche e pigiata. Veniva poi coperta con un drappo di tela (sindrèr) su cui si spargeva la cenere su cui veniva versata acqua bollente. L'acqua sporca, dopo un po', cadeva da un foro posto sul fondo del mastello e finiva nel secchio. Questa operazione veniva ripetuta finché l'acqua caduta non fosse stata limpida. La biancheria più delicata, come polsini o pizzi, era messa a bollire a parte con il "sapone di Marsiglia". Terminata questa faticosa operazione il bucato veniva risciacquato (ardinsèe) e steso all'aria aperta.

Nel giardino

Fiore di marzo: mimosa

La mimosa è una pianta appartenente alla famiglia delle Mimosace, che è stata importata in Europa all'inizio del XIX secolo: originaria dell'Australia, nel Vecchio Continente ha trovato il clima ideale per crescere e svilupparsi. I suoi rami sbocciano alla fine dell'inverno e con il loro colore giallo paglierino smorzano all'istante il grigiore della fredda stagione per portare l'allegria della primavera in arrivo. Le mimose recise non presentano una grande durata, per questo che vi diamo alcune indicazioni per prolungarne la vita: eliminate, con un coltellino affilato, le foglie rovinate e quelle che crescono nella parte inferiore dei rametti.

Per far fiorire anche i boccioli non ancora sbocciati del rametto reciso, riempire il vaso con dell'acqua tiepida aggiungendo qualche goccia di limone così da abbassarne il pH.

Posizionare il vaso in un luogo luminoso, ma non in pieno sole e soprattutto lontano dai termosifoni e da altre fonti di calore.

AGENZIA ONORANZE FUNEBRI
SALVIOLI
SRL

Serietà e professionalità in ogni nostro servizio
Attenzione e rispetto per la sensibilità religiosa dei nostri clienti

Sede di Carpi
via Falloppia, 26 - Tel. 059.652799
Filiale di Soliera
via Garibaldi, 46 - Tel. 059.8570125
Filiale di Bastiglia
piazza Repubblica, 40 - Tel. 059.652799

Piccoli e grandi in vasca

Le attività di nuoto all'Omnia Club di Carpi

Nuoto

Il Csi Carpi è una realtà consolidata nel mondo del nuoto carpigiano; in più di quarant'anni ha insegnato a nuotare a tre generazioni. Dal settembre 2014 collabora con Omnia Club (prima Extrafit), nella gestione dello spazio acqua adiacente alla palestra.

Per la stagione 2018/2019 l'attenta programmazione prevede corsi e attività per tutte le età.

Baby Acquaticità 2/3 anni, un corso mono settimanale improntato sul primo approccio all'acqua, dove in modo giocoso e divertente i bambini, accompagnati da un genitore (o persona di riferimento), imparano i primi rudimenti.

Super Baby 4/5 anni, corsi mono e bisettimanali per i bimbi un pochino più grandicelli desiderosi di avvicinarsi al mondo del nuoto. Sotto la guida dei nostri istruttori qualificati, i bambini hanno la possibilità di raggiungere l'autonomia in acqua riuscendo a galleggiare in modo corretto e a "muovere i primi passi" in autonomia.

Corsi Ragazzi 6/13 anni, per i bimbi e i ragazzi di tutti i livelli, dai principianti agli avanzati, proponiamo corsi mono e bisettimanali, con cadenza bimestrale in cui assicuriamo la presenza per tutte le lezioni dello stesso istruttore in modo da garantire una continuità educativa utile e fondamentale per un buon apprendimento.

I piccoli utenti dei nostri corsi hanno a disposizione un ambiente accogliente a loro misura, con spogliatoi dedicati e separati da quelli utilizzati di norma dagli adulti, una vasca a 120 centimetri di altezza e riscaldata. In modo parallelo si svolgono i corsi soft per adulti la mattina, con particolare attenzione al benessere che deriva dall'attività svolta in acqua, ed i corsi di nuoto per adulti in orario preserale.

Da lunedì 11 marzo sono aperte le iscrizioni per tutti i corsi in partenza dal 25 marzo prossimo, abbonamenti pensati per andare incontro alle esigenze di tutte le famiglie, con la possibilità di recuperare le lezioni perse, su appuntamento.

Informazioni presso la reception Omnia in via Eraclito 2, il pomeriggio da lunedì a venerdì dalle 15 alle 18 e il sabato dalle 9 alle 11.30 e dalle 15 alle 16.30.

Tel. 331/1238085; mail. nuoto@csicarpi.it

Nuovi orari dell'ufficio Csi

Questi i nuovi orari dell'ufficio del Comitato Csi di Carpi in via B. Peruzzi 22, c/o Casa del Volontariato: lunedì, martedì, giovedì, sabato dalle 9.30 alle 12.30; lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì dalle 16 alle 19.

Centro Sportivo Italiano - Carpi,
Casa del Volontariato
via Peruzzi 22, int. 41. Tel. 059/685402
e-mail: csicarpi@csicarpi.it

Il Carpi torna ultimo: ora il "rush finale"

I biancorossi condannati in fondo alla classifica di Serie B

Simone Colombi

Calcio

L'ultima giornata di Serie B, il ventisettesimo, ha visto il Carpi osservare il suo turno di riposo (soluzione dovuta al numero dispari di contendenti nel campionato cadetto) del girone di ritorno. Uno stop forzato che ha costretto i biancorossi ad ammirare le imprese di Padova e Crotone che, sbancando La Spezia e Salerno, condannano i biancorossi in fondo alla classifica. Nonostante ciò, restano praticamente invariate le distanze dalle posizioni che contano con i play out a quattro lunghezze e la salvezza diretta, ormai una vera chimera, a -5.

I 22 punti in 26 gare disputate rappresentano una situazione al limite del problematico che vede come unica via d'uscita fare ciò che sino ad ora è stato maledettamente difficile: incamerare punti, e farlo con continuità.

Le tappe della folle rincorsa. La caccia alla più folle delle imprese dell'era Bonacini parte da Palermo, nella tana di una delle più assortite corazzate dell'intera cadetteria. I rosanero, pur non avendo dissipato le nuvole nere sulla situazione societaria, continuano a beneficiare di una rosa decisamente di altra categoria e di un allenatore, Roberto Stellone, capace di tener serrati i ranghi nonostante i forti malumori. Squadra talentuosa e fra le più strutturate a livello fisico, quella rosanero sarà il primo avversario di un percorso dal quale il Carpi dovrà per forza riuscire a speculare il più rapidamente possibile punti e certezze. A caccia di preziosi punti salvezza mister Castori potrà contare sul recuperato estremo difensore Simone Colombi e sul rientrante terzino Tobias Pachonik. In avanti, nell'ormai consolidato 4-4-1-1, l'unico dubbio riguarda la posizione del trequartista con Fabio Concas che, se in perfette condizioni, resta favorito su Davide Marsura e Mattia Vitale.

Con dieci turni alla fine al Carpi servirebbe viaggiare quasi alla media di due punti per giornata per raggiungere la salvezza.

Enrico Bonzanini

Vetta della classifica, primato blindato

Acetum Cavezzo: preziosa vittoria a Borgotaro

Basket

A Borgo Val di Taro (Parma) le Piovre vincono, con il punteggio di 49-62, una gara ostica d'autorità sul parquet dell'Appennino parmense, confermandosi così in vetta alla classifica con soli 40' dal termine della regular season.

Dopo aver scontato un avvio di gara in favore delle padrone di casa, che mettono la freccia sul 8-2 al 3', Cavezzo si riorganizza, prendendo le misure alla partita e chiudendo a +9 all'intervallo (20-29) guidato dalla solita monumentale Calzolari, mvp e top scorer di serata con addirittura 29 punti segnati.

Dopo un terzo quarto in totale controllo, chiuso sul 33-44 nell'ultimo parziale l'Acetum sale al massimo vantaggio del match cogliendo il +18 che fondamentalmente chiude definitivamente la contesa. Gli ultimi tre giri di lancette sono "garbage time" che permette all'Acetum di fare rotazioni, chiudendo la gara sul 49-62. Tra le giallonere da segnalare le prove positive anche di Siligardi e Brevini. Vittoria preziosa che permette alla compagine di coach Carretti di mettere, con 34 punti raccolti, una pesante ipoteca sul primato in classifica, respingendo gli attacchi di San Lazzaro e Tiger Parma, entrambe seconde in classifica a quota 32 punti.

Per l'Acetum la prossima gara, nonché ultima di regular season, è in programma sabato sera a Cavezzo contro I Giullari del Castello (Reggio Emilia).

Un meritato trionfo

Mondial Corag si riconferma campione provinciale Fipav

Volley

La Mondial Corag si riconferma campionessa provinciale Fipav nella categoria under 16 e lo fa al termine di una gara interminabile dopo due ore e mezza di pallavolo giocate ad alta tensione. Nel Palazzetto di Mirandola, pieno in ogni suo posto, le ragazze di Fabrizio Ascari hanno sfoderato una prestazione di grande carattere contro una formazione come quella di casa, che proprio fra le proprie mura amiche non aveva ancora conosciuto sconfitte.

Sono state proprio forza e determinazione delle nostre, ad avere la meglio, visto che dopo tre set tiratissimi finiti ai vantaggi, hanno avuto la forza di dominare i due set finali.

La società orgogliosa di confermarsi campionessa nella categoria under 16, vuole ringraziare tutte le persone che domenica 10 marzo hanno tifato e incitato le ragazze carpigiane, in particolar modo il gruppo under 18, quasi tutto presente.

CHIMAR
PACKAGING & LOGISTICS INTEGRATION
www.chimar.eu
IMBALLAGGI LOGISTICA INDUSTRIALE SERVIZI LOGISTICI
COSTRUIAMO OGGI IL NOSTRO FUTURO
Proponiamo soluzioni innovative e capacità organizzative nel packaging e nella logistica integrata, nel rispetto dei collaboratori e dell'ambiente.
CONTRIBUIAMO AL SUCCESSO DEI NOSTRI CLIENTI

> “Il Museo della Grafica, che oggi anima queste stanze, custodisce una delle più importanti raccolte pubbliche di grafica contemporanea”

Panorama artistico di primo piano

Piccoli grandi musei: a Pisa il Museo della Grafica

Rubrica

Ospitato negli ambienti di Palazzo Lanfranchi, il Museo della Grafica nasce per volontà del Comune di Pisa e dell'Università di Pisa, che insieme intendono presentare alla città una struttura originale e di grande suggestione che integra, a livelli di eccellenza, il sistema museale cittadino.

Il Museo della Grafica si configura come una delle più importanti raccolte pubbliche di grafica contemporanea, in grado di presentare a studiosi, studenti e appassionati un panorama artistico di livello eccelso.

Palazzo Lanfranchi è situato in Lungarno Galilei 9, tra Vicolo Lanfranchi e Vicolo Da Scorno. Sorto da un nucleo di case torri e di corpi di fabbrica eretti tra il XII e il XIV secolo, prende il nome dalla famiglia che lo ha abitato a partire dal 1539. I Lanfranchi, casata appartenente alla prima aristocrazia consolare pisana, ne ricavarono una costruzione il cui aspetto esterno corrisponde a quello attuale, mentre all'interno sono tuttora visibili le strutture e le decorazioni medievali, tra le quali spicca la trecentesca “pittura a vaio”, motivo ornamentale comune ad altri illustri palazzi pisani che si affacciano sui Lungarni e probabilmente commissionato dal lanaiolo Betto Stefani, primo a dare un assetto unitario all'edificio. La ristrutturazione del palazzo, realizzata dal 1976 al 1980 e commissionata all'architetto Massimo Carmassi dal Comune di Pisa, proprietario dell'immobile, ha permesso, attraverso un restauro filologico, la riscoperta e la valorizzazione delle diverse fasi costruttive.

L'intervento sulla facciata, voluto dalla famiglia Lanfranchi, è tuttora caratterizzato da un portale principale non posto in asse all'edificio, da un terrazzo con stemma e da finestre sormontate ai primi due ordini da timpani triangolari e semicircolari, al terzo da cornici in pietra. Il materiale bianco dell'apparato decorativo contrasta con il laterizio rosso della parete non intonacata, conferendo al palazzo una connotazione distintiva.

Nel XIX secolo l'edificio subì una rilevante trasformazione con l'abbattimento delle due scale seicentesche e la realizzazione di un unico pozzo scala a tre rampe con copertura a padiglione, illuminato da lucernario.

Il Museo della Grafica, che oggi anima queste stanze, custodisce una delle più importanti raccolte pubbliche di grafica contemporanea la cui origine risale al Gabinetto Disegni e Stampe dell'Università di Pisa, fondato nel 1957 da Carlo Ludovico Ragghianti. Offerte dagli artisti o donate da colti collezionisti, come lo scienziato e storico della scienza Sebastiano Timpanaro e lo storico e critico d'arte Giulio Carlo Argan, le incisioni e i disegni ivi custoditi rappresentano un prezioso e raro patrimonio arricchitosi, nel 1967, dalla concessione in deposito perpetuo da parte della Calcografia Nazionale di un congruo numero di incisioni.

La sezione documentaria, infine, oltre a migliaia di testimonianze di artisti, legati a vario titolo all'istituzione pisana, ai molti opuscoli e brochures, annovera un sostanzioso corpus fotografico analogico e digitale.

Le mostre ospitate, pur prendendo spunto dalla collezione, si aprono a temi di interesse generale e ispirano eventi collaterali (conferenze, workshops, laboratori didattici).

EC

Eventi

Il 15 marzo al centro Bluewell un incontro sul tema della preadolescenza

Prepararsi ai cambiamenti

Al delicato tema della preadolescenza è dedicato l'appuntamento di Chiacchiere Consapevoli di venerdì 15 marzo alle 21 presso il Centro Bluewell di Carpi, insieme Giovanna Lobbia, psicologa e psicoterapeuta. L'incontro è realizzato in collaborazione con Nadia Onlus. La preadolescenza è un po' come una terra di mezzo tra l'età dell'infanzia e quella dell'adolescenza. I figli crescono e cambiano giorno dopo giorno. I lunghi silenzi, l'irascibilità, la rabbia che esplode senza apparente motivo, comportamenti maleducati inspiegabili, la tristezza iniziano a fare capolino. Spesso la scuola non è più il primo pensiero e si nota quasi un disinteresse, che allarma moltissimo i genitori. Ci si ritrova spiazzati: che fare? perché si comporta così?

Eventi

Secondo appuntamento con Foodamentale

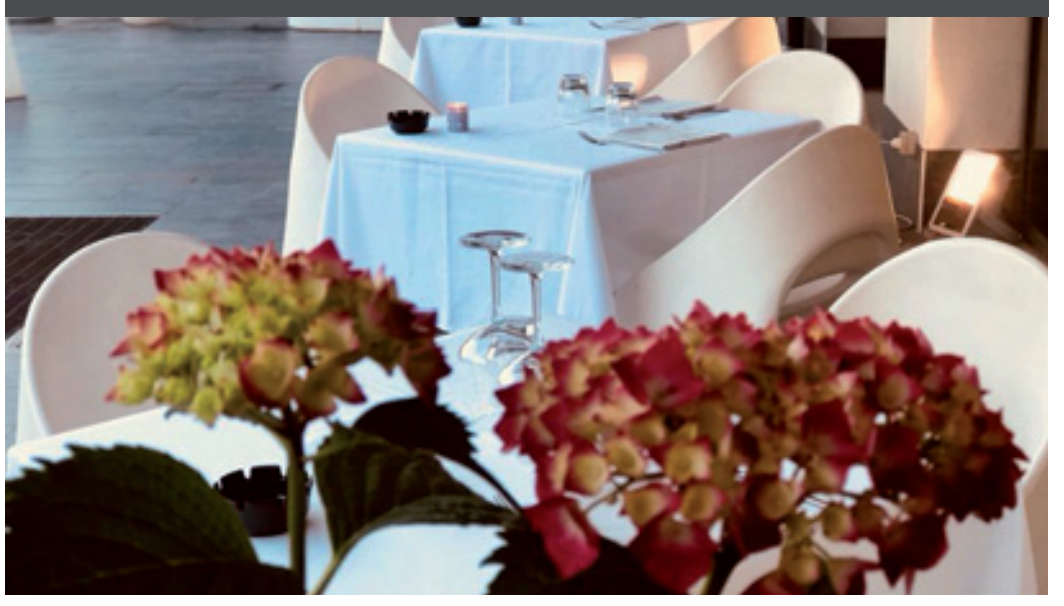
Alimentazione a 360° gradi

Secondo appuntamento con “Foodamentale”, la rassegna cinematografica dedicata al rapporto tra cibo e cultura. Sabato 16 marzo alle 20.30 presso l'Auditorium Loria di Carpi sarà proiettato “A Delicate Balance – Un equilibro delicato”: si tratta di un documentario basato su interviste a medici, nutrizionisti, ricercatori di varie università nel mondo. Spiega il ruolo dell'alimentazione per promuovere la salute o causare gravi malattie, come il cancro, le malattie cardiovascolari, l'osteoporosi, le malattie autoimmuni. Un documento importante per capire come evitare i danni di un'alimentazione sbagliata e difendere la nostra salute.

A seguire dibattito con: Marco Pignatti, dermatologo, Martina Toschi, esperta in nutrizione in condizioni patologiche e Laura Lodi, dietista.

momento
ristorante

piazzale della stazione Carpi 41012 Modena tel. 0597134287
momentoristorante@gmail.com www.facebook.com/momentoristorante



Circolo Acli
CARPI A.P.S.

Ingresso gratuito
ORARI
sabato 10-12 / 16-18
domenica 16-19

Dal 2 al 31 marzo 2019
Saletta Fondazione Cr Carpi
corso Cabassi 4 - Carpi

"Fa bene agli anziani comunicare la saggezza
ai giovani e fa bene ai giovani raccogliere questo
patrimonio di esperienza e di saggezza e portarlo avanti
affrontando le sfide che la vita ci presenta"
Papa Francesco

Bisnonne e Bisnonni
Un capolavoro
La dignità delle donne e degli uomini dipinti da
Adriano Boccaletti

Il valore e la bellezza del lavoro
Concorso di creatività per le classi 4ª e 5ª elementare
1ª e 2ª media delle scuole dell'Unione delle Terre d'Argine
Premiazione venerdì 10 maggio 2019 alle ore 21 presso l'Auditorium S. Rocco

CON IL PATROCINIO
CITTÀ DI CARPI

CON IL SOSTEGNO DELLA
FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI CARPI

CON IL PATROCINIO
Unione delle Terre d'argine

> “Solo la fede è in grado di dare un volto alle cose che non possono averlo”

Da dove nasce la “persona”?

Eventi

Le peculiarità dell’umanità e le problematiche relative alla sua origine biologica: temi che saranno analizzati dal professor Umberto Fasol il 15 marzo alla Sala del 600

“Identità e origine dell’uomo”: questo il titolo dell’incontro che Umberto Fasol, laureato in Scienze Biologiche a Padova e docente di scienze naturali nel liceo Alle Stimate di Verona, di cui è preside, terrà il 15 marzo alle 17 presso la Sala del 600, promosso dalla scuola Sacro Cuore. Durante l’incontro Fasol, esperto di bioetica, evoluzione, morfogenesi e cosmologia, affronterà gli interrogativi sull’origine dell’uomo. “Confronteremo la teoria di Darwin, secondo cui l’uomo deriva dalla scimmia, con gli studi successivi e le ultime scoperte che sostituiscono all’albero darwiniano un ‘cespuglio’, con conseguenti maggiori incertezze sulla nostra origine”. L’uomo presenta delle peculiarità esclusive che lo rendono unico nel mondo animale: postura eretta, cervello di ampie dimensioni, capacità di parlare e scrivere, pelle nuda e sottile. Qual è la genesi di queste caratteristiche? “Se fino a dieci anni fa si cercava l’anello mancante tra l’uomo e la scimmia, che i paleoantropologi individuavano in alcuni possibili antenati fossili, ora si fa strada una teoria innovativa, consolidata a livello accademico, che nega la discendenza dell’uomo dalla scimmia”.

Umberto Fasol

Gli studiosi hanno identificato un piccolo mammifero da cui discenderebbero tutti i primati, e che avrebbe un aspetto simile agli odierni scoiattoli. Lo scoiattolo *Purgatorius*, i cui resti sono stati trovati a Purgatory Hill nel Montana. “Da un lato - prosegue Fasol – c’è la volontà di trovare un *trade union* tra l’uomo e il mondo animale, dall’altro le peculiarità dell’essere umano lo allontanano da quel mondo. Per questo preferisco definire l’uomo come ‘persona’, termine che racchiude tutte le sue caratteristiche spirituali somatiche”.

Msc

Musica

Intervista al cantautore Maz Gazzè, artista poliedrico a suo agio nel “mondo spirituale”

Note e parole per scoprire se stessi

Max Gazzè è un artista estroso e molto apprezzato nel panorama musicale italiano, capace di passare con maestria da canzoni impegnate a ballate divertenti e poetiche. Nella sua carriera ha esperimentato anche il teatro, interpretando il ruolo di Erode nell’intramontabile musical Jesus Christ Superstar.

“Quindi?”, il punto interrogativo di un tuo album, allude a questioni irrisolte?

Senza dubbio. E’ lo stesso avverbio che si usa quando ci si rivolge ad un interlocutore per prolungare la conversazione, o per concluderla: “vieni al dunque”. Con questo titolo ho inteso evidenziare la sospensione che accompagna sempre le domande di senso. Ci sono, infatti, interrogativi ai quali, umanamente parlando, non si può dare una risposta. Questo capita soprattutto di fronte a ciò che accade. Il divenire è sinonimo di estraneità, è linguaggio senza tempo.

Molte volte mancano le risposte perché non si sa a chi rivolgersi!

E’ vero, a volte manca la volontà di cercare la soluzione. Credo, comunque, che sia importantantissima la fede, perché solo essa è in grado di dare un volto a cose che non possono averlo.

Quindi è dalla fede che le tue canzoni traggono ispirazione?

Certamente. Sono in continuo contatto con il mondo spirituale e metafisico. Essi fanno parte della natura dell’uomo, anche se riusciamo a cogliere solo alcuni aspetti.

Nel comporre una canzone viene prima la musica o il testo?

Sono due percorsi diversi e non sempre consequenziali. A volte un’ispirazione viene tradotta in musica, altre volte un motivo musicale viene decodificato in linguaggio. Collaboro molto con Jimmy Cantucci che scrive i testi; con lui, spesso, di fronte a una tazza di the, parliamo di questioni che vanno dalla metafisica, alla fisica quantistica, alla religione, perché sono del parere che non si possa tenere separata la musica dal testo.

Nel mercato discografico, con pensieri filosofici di questo tipo, non ti è mai successo di sentirti un pesce fuori d’acqua?

Sì molte volte! Ma da tempo sono mentalmente fuori da questo tipo di mondo, e non sento l’esigenza di reintegrarmi. Si può vivere nel mondo, senza essere del mondo, diceva il Santo Paolo VI.

V.M.

Club Giardino

Weekend di gare per la squadra di ginnastica ritmica

Tanti piazzamenti a Bologna

Questi i risultati conseguiti dalle atlete della squadra di ginnastica ritmica del Club Giardino nella trasferta di Bologna. Seconda prova ZtE Silver SERIE D LB: Categoria Allieve, la squadra Composta da Laura Pecchi, Arife Zenzola, Susanna Andreoli, Emma Goldoni e Margherita Vecchi si aggiudica il terzo posto; Categoria Junior/senior: la squadra di Rachele Molinari, Diletta Manicardi, Eleonora Barasso, Arianna Turci e Asia Reggiani migliora notevolmente e sale sul secondo gradino del podio. Seconda prova ZTE Serie D LC: Oro per la squadra composta da: Sofia Liguori, Giorgia Dancelli, Alice Braguzzi e Alessia Gialdi.

Seconda prova ZTE Silver Campionato INSIEME: Insieme LA allieve (coll. cl): Oro per Rebecca Rezzaghi, Anita Ferrario, Antonia Iannantuoni e Giulia Pellini; Insieme LB junior/senior (coppia cerchi): Oro x Alice Braguzzi e Giorgia Dancelli, e 11° posto per Veronica Marchionni e Alice Martinelli; Insieme LC (coll.3 cerchi): Bronzo per Sofia Liguori, Sara Matarazzo e Vanessa Molinari; Insieme LD up (3 cerchi e 2 palle): Argento per Alice Longagnani, iolanda Di tella, Nicole Casini, Alessia Menozzi e Annachiara Filippi; Insieme serie D LA: Oro per Elisa Motta, Laura Manetta, Chiara Rapisarda e Francesca Bonaretti; Esordio delle leve 2010 nella Pirma prova Regionale Campionato GOLD di squadre Allieve 3: quinto posto di Iris Franchetto, Amelia Fava e Cavani Rebecca.

PARROCCHIA di PANZANO
Pellegrinaggio 1-3 Maggio 2019
Cattedrale dell’Assunzione della B.V. di Pola (Istria)
Grotte di Postumia in trenino
Visita e preghiera alle “FOIBE”
Catello di Predjama e costa istriana

QUOTA DI PARTECIPAZIONE
€ 390,00 con 25 partecipanti
ACCONTO € 100 di iscrizione entro 8 marzo
Supplemento singola € 60
Assicurazione annullamento € 30
Saldo entro il 8 aprile
Assistenza tecnica *Idee in viaggio*
Per informazioni ed iscrizioni:
Don Marino Mazzoli 3387265490
M.Assunta 3342395139 - Dilma 3497181592

Direttore: Ermanno Caccia
Direttore Responsabile: Bruno Fasani
Editore: Arbor Carpensis srl “società a socio unico”, via don E. Loschi 8, Carpi (MO)
Proprietario testata: Diocesi di Carpi
Coordinamento di redazione: Maria Silvia Cabri
Segreteria di redazione: Virginia Panzani
A questo numero hanno collaborato: Andrea Beltrami, Enrico Bonzanini.
Grafica e impaginazione: Compuservice sas - 059/684472

Stampa: Centro Servizi Editoriali srl - Stab. di Imola - Via Selice 187/189 - 40026 Imola (BO)

Notizie
SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI CARPI

Via don E. Loschi, 8 - 41012 Carpi (Mo) | Tel. 059/687068 - Fax 059/630238

Redazione: redazione@notiziecarpi.it
Amministrazione: amministrazione@notiziecarpi.it
Pubblicità: info@notiziecarpi.it | **Grafica**: grafica@notiziecarpi.it

CHIUSO IN REDAZIONE E IN TIPOGRAFIA IL MARTEDÌ

Una copia € 2,00(i.i) - Copie arretrate € 3,00 (i.i)

ABBONAMENTO ORDINARIO ANNUALE € 50,00 (i.i)
Da versare sul Conto Corrente Iban IT43 G05387 23300 000002334712
intestato a: Arbor Carpensis srl a s.u.

SERVIZIO LETTORI PER ABBONAMENTI: TEL. 059-687068

Autorizzazione Prot. DCSP/1/1/5681/102/88/BU del 13.2.90
Registrazione del Tribunale di Modena n. 841 del 22.11.86

ASSOCIATO ALL’USPI - UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA
E ALLA FISC - FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2019

Notizie

SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI CARPI

SCRIVIAMO IL DOMANI. INSIEME.

PER "ASCOLTARE"

"Ascoltare la Parola di Dio e dell'uomo"
condizione essenziale per comprendere in profondità la vita!

PER "RISPONDERE"

"ai 'segni dei tempi' che t'interpellano",
"ai 'segni di speranza' che non mancano"

PER "ANDARE"

"Andate" (Mc 16,15) dice Gesù!
Portare la "Buona Notizia" alla nostra gente...

Le quote di abbonamento annuale al Settimanale della Diocesi di Carpi *Notizie*

SOLO DIGITALE € 30
ORDINARIO € 50
AMICO € 70
SOSTENITORE € 100

Nelle quote "Ordinario", "Amico", "Sostenitore" è compresa la spedizione a domicilio del giornale e l'accesso all'edizione digitale all'indirizzo **http://notizie.itanewsmemory.com**. Per informazioni sull'iscrizione alla versione digitale potete scrivere a: **abbonamenti@notiziecarpi.it**

COME ABBONARSI

Tutte le quote per le varie modalità di abbonamento possono essere versate

- presso le **segreterie delle Parrocchie**:
- presso la **sede di Notizie**, in via Don Eugenio Loschi 8 a Carpi
- presso il **negozio Koinè**, Corso Fanti 44 a Carpi
- **Bollettino Postale** n. 1028990941 intestato a Arbor Carpensis srl - via E. Loschi n. 8 - 41012 Carpi (MO)
- **Bonifico Bancario** IBAN: IT 43 G 05387 23300000002334712 intestato a Arbor Carpensis srl
- tramite circuito **Paypal** sul sito di Notizie www.carpinotizie.it e http://notizie.ita.newsmemory.com